



Youth Work e Salute Mentale

Report europeo sulle competenze degli Youth workers e sui bisogni dei giovani



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Project code 2019-2-IT03-KA205-016385

PREFAZIONE

Nell'ambito delle politiche europee per i giovani, le esperienze di Youth Work hanno assunto negli ultimi anni una dimensione centrale e sempre meglio definita. A fronte delle difficoltà di giungere a definizioni univoche e condivise nei vari paesi europei, differenti per storia, cultura, legislazioni e aspetti organizzativi, si fa strada tuttavia l'idea che tali differenze rappresentino una ricchezza piuttosto che un ostacolo alla conoscenza e all'implementazione. Dal confronto e dallo scambio possono quindi scaturire stimoli per un dibattito sempre più allargato e per la trasmissione di saperi, con l'obiettivo di approfondire le competenze nei vari campi di possibile applicazione dello Youth Work.

Nel Progetto Youth Worker Promoting Mental Health, in particolare, l'obiettivo è mettere a fuoco le potenzialità dello Youth Work nell'ambito della salute mentale dei giovani. Il disagio giovanile è un tema dalle molte sfaccettature: dai vari problemi legati a situazioni contestuali, socio-economiche, culturali, a quelli che originano più specificamente dall'esordio di una patologia psichiatrica. Spesso questi problemi convergono nel singolo individuo e il loro sommarsi costituisce una sfida per le agen-

zie che la società delega ad occuparsene: la scuola e i servizi socio-sanitari. Il disagio mentale ha nell'età giovanile il suo terreno di esordio e di sviluppo. Interventi tardivi o parziali in questo campo rischiano, come è noto, di produrre conseguenze negative per il resto della vita. D'altra parte, le istituzioni educative e quelle socio-sanitarie mostrano i propri limiti di fronte a questo mandato, in quanto il loro campo d'azione resta spesso confinato all'interno dei perimetri spaziali e relazionali delle loro strutture istituzionali, rimanendo lontane dai luoghi naturali di vita dei giovani, dove i problemi si manifestano e producono i loro effetti; ma anche dove le risorse, le opportunità, i punti di forza possano essere colti, riconosciuti e sostenuti, e dove le competenze emotive e sociali possano consolidarsi e costituire un argine al rischio di isolamento e drop-out.

Si tratta di un campo, perciò, in cui il ruolo dello youth worker può essere cruciale, in collaborazione con le altre agenzie come la scuola e i servizi di salute mentale.



Report europeo sulle competenze degli Youth workers e sui bisogni dei giovani



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Project code 2019-2-IT03-KA205-016385
www.youpromeproject.eu



ITALY

www.fondazione diliegro.com



ITALY

www.aslroma1.it



GRECE

www.iasismed.eu



ROMANIA

www.cpip.ro



UNITED KINGDOM

www.expandinghorizons.co.uk

2	Prefazione	
5	Youth Work e salute mentale. Progetto YOU PRO ME	
6	Sommario	
	SEZIONE UNO	
7	Youth Work. Due parole, molti mondi. Una panoramica internazionale	
16	Italia: Youth Work in progress	
24	Grecia: lavorare come Youth worker nella realtà greca!	
31	Regno Unito: in che modo gli Youth workers supportano i bisogni di salute mentale dei giovani?	
37	Romania: la professione dello Youth worker e le sfide del contesto professionale	
	SEZIONE DUE	
42	<i>Presentazione delle interviste e dei focus group</i> Youth workers: una riflessione sulla professione, riconoscimento e ruolo nel sostenere i giovani con bisogni di salute mentale	
43	Quali competenze per lo Youth worker	
45	Le caratteristiche che distinguono lo Youth worker	
46	I bisogni dei giovani con problemi di salute mentale secondo gli Youth worker	
	Dare voce ai giovani	
47	Cosa si aspettano i giovani da uno Youth worker	
47	Come puoi veramente aiutare i giovani	
48	Youth workers, ecco in cosa siete diversi!	
50	Conclusioni	
51	Bibliografia	
56	Altre fonti	
58	Team	
59	Ringraziamenti	



YOUTH WORK E SALUTE MENTALE. PROGETTO YOU PRO ME

Youth Worker Promoting Mental Health-YOU PRO ME è un progetto transnazionale europeo finanziato dall'Agenzia Nazionale per i Giovani nell'ambito del programma Erasmus +.

Tale progetto getta le sue basi all'interno della nuova strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027. La nuova strategia tiene conto di una serie di dialoghi condotti tra il 2017 e il 2018 con giovani provenienti da tutta Europa che hanno permesso di mettere a punto 11 #YouthGoals che individuano problematiche trasversali aventi un'incidenza sulla vita dei ragazzi.

Il quinto YouthGoal è dedicato a "Salute mentale e benessere" e si propone il raggiungimento di un migliore benessere mentale e di porre fine alla stigmatizzazione dei problemi di salute mentale, promuovendo così l'inclusione sociale di tutti i giovani. I giovani desiderano acquisire competenze per aumentare la loro capacità di affrontare i problemi di salute mentale ed esprimono il bisogno di avere un maggior supporto da parte di operatori giovanili, insegnanti o altri professionisti non socio-sanitari, in particolare sulla formazione agli stili di vita salutari, allo sviluppo di competenze emotive e alla comprensione della loro salute mentale.

Le competenze emotive e sociali, le Social e Life Skills rappresentano per i giovani un fondamentale strumento per confrontarsi con le esigenze e i cambiamenti della vita quotidiana, ovvero la capacità di stabilire relazioni interpersonali e di assumere le responsabilità legate al proprio ruolo sociale, a fare delle scelte, a risolvere conflitti. Nei giovani alle prese con un problema di salute mentale queste competenze possono risultare compromesse o deficitarie. In questi contesti lo youth worker guida e sostiene questi giovani nel loro sviluppo personale, sociale ed educativo aiutandoli a superare blocchi evolutivi e a recuperare le loro potenzialità rendendoli protagonisti del proprio percorso di vita e di salute.

Il progetto YOU PRO ME unisce l'interesse per lo Youth Work e per il campo della salute mentale con l'obiettivo primario di approfondire le competenze e le modalità di intervento di tale figura così da identificarne sempre meglio la specifica identità e la necessaria "borsa degli attrezzi". Questo research report rappresenta il primo di una serie di strumenti/attrezzi che il progetto mette a disposizione degli Youth Workers che intendono sostenere i giovani che vivono l'esperienza del disagio.

SOMMARIO

Questo report ha il duplice obiettivo: di offrire, da un lato, una panoramica sullo stato dell'arte dello youth work e sulle caratteristiche dello youth worker nel settore della salute mentale, prendendo in esame le funzioni e le competenze necessarie per supportare i giovani che vivono l'esperienza del disagio psichico; dall'altro, di mettere in evidenza i bisogni specifici di questo target giovanile quando viene coinvolto nei contesti delle attività informali e non formali proprie dell'animazione socio educativa.

Nella sezione uno sono contenute le informazioni raccolte attraverso la review di articoli, pubblicazioni, progetti e buone pratiche prodotte nei diversi contesti dei paesi partner e a livello internazionale sullo Youth Work e le specificità di questa pratica socio-animativa quando applicata ai contesti della salute mentale. La ricerca bibliografica ha permesso di definire cornici teoriche, normative e implementazioni dello youth work; funzioni e competenze degli youth worker nel contesto della salute mentale e modelli d'intervento adottati. Si è potuto inoltre approfondire il tema della salute mentale dei giovani, le caratteristiche epidemiologiche del fenomeno e le principali sfide evolutive affrontate da questo gruppo; il ruolo degli attori formali e informali dei percorsi di cura e assistenza; i bisogni formativi, di cura e di inclusione sociale con una particolare attenzione ai modelli di intervento che sostengono le competenze emotive e sociali e le Life/Social Skills.

La sezione due raccoglie, tramite la tecnica dell'intervista focalizzata con domande aperte, le testimonianze dei due gruppi di protagonisti dell'indagine: gli youth worker e i giovani tra i 15 e i 25 anni che vivono l'esperienza del disagio psichico. Sono state indagate le funzioni e le competenze dello youth worker in salute mentale; la specificità dello youth worker rispetto ad altre figure che intervengono in questo contesto; i bisogni dei giovani che vivono problemi di salute mentale da soddisfare attraverso l'azione dello youth work.

Ai giovani è stato chiesto di esprimere dal proprio punto di vista quali sono le competenze che ritengono necessarie per uno youth worker quando svolge attività con ragazzi che esperiscono le loro stesse difficoltà; in cosa sentono di poter essere supportati da questa figura e cosa contraddistingue lo youth worker da altri operatori che sono soliti incontrare nei loro percorsi.



SEZIONE UNO

**YOUTH WORK.
DUE PAROLE MOLTI MONDI
UNA PANORAMICA INTERNAZIONALE
DELLO YOUTH WORK
NEL CAMPO DELLA SALUTE MENTALE**

YOU
PRO
ME

YOUTH WORK. LA SFIDA EUROPEA PER UNA DEFINIZIONE COMUNE

Lo Youth Work comprende un'ampia gamma di attività (ad esempio sociali, culturali, educative, sportive e politiche) svolte con, da e per i giovani attraverso l'apprendimento non formale e informale (Commissione europea, 2020).

Il valore dello Youth Worker viene riconosciuto nel portafoglio giovani del Consiglio d'Europa (2015) ed evidenziato in diversi studi/report di progetti portati avanti attraverso i programmi e le iniziative europee. La serie di volumi "Youth knowledge" (Consiglio d'Europa, 2020), prodotta nell'ambito del partenariato tra Commissione europea e Consiglio d'Europa, raccoglie i risultati e gli aggiornamenti più importanti nel settore giovanile, compreso lo sviluppo dello Youth Work, un contesto che mantiene una definizione condivisa solo parzialmente tra i diversi paesi europei.

Lo Youth Work è un servizio che può essere fornito da varie istituzioni, organizzazioni e persone, producendo così interventi diversi in forme diverse. In alcuni paesi lo Youth Work esiste da abbastanza tempo da riconoscere, a chi opera in questo campo, e cioè lo Youth Worker, un profilo professionale ufficiale, con una propria formazione specifica e un accordo più chiaro su obiettivi, funzioni

e competenze. Altri paesi includono lo Youth Work nel più ampio settore delle organizzazioni di volontariato, producendo peculiarità nelle premesse politiche e sociali alla base di questo tipo di lavoro. Per quanto riguarda l'impatto sociale, alcuni paesi considerano lo Youth Work come parte dell'assistenza sociale, che si occupa di lavoro e inclusione sociale. Infine, ci sono alcuni paesi in cui lo Youth Work non è formalmente riconosciuto, quindi deve essere rintracciato nelle funzioni e nelle attività che può assumere a seconda del contesto in cui è presente (Consiglio d'Europa, 2015).

Il Consiglio d'Europa, nel suo ultimo portafoglio (2015) definisce lo Youth Work come

uno strumento per lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la cittadinanza attiva dei giovani. Lo Youth Work è una "parola chiave" per tutti i tipi di attività con, per e di giovani di natura sociale, culturale, educativa o politica. Appartiene al dominio dell'istruzione "extrascolare", più comunemente definita apprendimento non formale o informale. L'obiettivo principale dello Youth Work è quello di creare opportunità per i giovani di plasmare il proprio futuro.



Salto Youth, una rete di sette centri risorse che lavorano su aree prioritarie europee nel settore della gioventù, ha fornito una rilevanza specifica alla variabilità delle forme e delle pratiche dello Youth Work, affermando che è

un campo di lavoro extracurricolare, in quanto comporta specifiche attività ricreative e si basa su processi di apprendimento non formali e informali e sulla partecipazione volontaria. Promuove lo sviluppo dei giovani in modo sfaccettato, consentendo loro di diventare attivi al di fuori delle loro famiglie, dell'istruzione formale e del lavoro. Le attività e i processi dello Youth Work sono autogestibili, cogestibili o gestite sotto la guida del personale educativo. (Youth Workers full time o volontari e leader della gioventù) e possono svilupparsi e cambiare in linea con le varie dinamiche. Lo Youth Work è organizzato e realizzato in modi diversi (ad esempio, da organizzazioni guidate dai giovani, organizzazioni giovanili e gruppi informali, non da servizi della gioventù e autorità pubbliche) ed è modellato a livello locale, regionale, nazionale ed europeo (Salto Youth, 2016, p. 47).

Nel 2017, la ventesima serie di libri "Youth Knowledge" (Kovacic, 2017) ha dedicato una parte specifica alla categorizzazione dello Youth Work in diversi paesi dell'UE, identificando dieci modi diversi per concettualizzarlo. Lo stesso testo compie

anche un prezioso sforzo per individuare da un lato quelle "caratteristiche che sono quasi unanimemente concordate" (pag. 217) e dall'altro quegli elementi che rivelano forti incertezze su aspetti specifici dello Youth Work. È un lavoro significativo perché segue la stessa linea che orienta il progetto YouProMe, cioè abbinare la definizione dall'alto verso il basso, proveniente dal livello istituzionale, con un riconoscimento dal basso verso l'alto proveniente dalle esperienze empiriche condotte in background diversi. Circa le caratteristiche comuni dello Youth Work viene indicato che:

- è posizionato in quello che viene chiamato "terzo ambiente educativo", quindi al di fuori dell'apprendimento formale o dell'ambiente di lavoro. Ciò dovrebbe implicare l'autonomia di scelta dei giovani di partecipare alle attività/iniziativa proposte;
- anche se potrebbe essere indirizzato a specifici gruppi destinatari, lo Youth Work opera in modo tale da rendersi potenzialmente aperto a tutti i giovani;
- una forte unanimità sull'importanza di operare nel quadro dell'istruzione non formale come aspetto principale che consente di sviluppare un'ampia gamma di competenze sociali e relazionali, considerate il principale vantaggio aggiuntivo per il curriculum vitae dei giovani;
- ha un rapporto controverso con l'occupabilità e/o gli scopi di profitto;



- è sempre legato all'emancipazione dei giovani, alla loro responsabilizzazione e partecipazione attiva all'interno di una visione interculturale.

Per quanto riguarda gli aspetti in cui il lo Youth Work diverge nei diversi paesi, indica:

- l'età utilizzata per definire "giovani": lo standard di solito varia dai 15 ai 29 anni, ma alcuni paesi applicano limiti superiori o inferiori;
- professionalizzazione: nei paesi anglosassoni il lavoro giovanile fa parte di un metodo di lavoro più ampio e ben professionalizzato. In paesi come le Fiandre e il Belgio, invece, quasi tutti gli Youth Worker sono volontari, con professionisti limitati a specifici tipi di Youth Work;
- l'ambito della politica: questo punto riguarda se lo Youth Work debba realizzare il proprio intervento a servizio della politica del welfare o della politica dell'istruzione;
- l'approccio ideologico: mentre i paesi anglosassoni abbracciano l'approccio "difensivo" – concentrando i loro interventi sulla difesa dei giovani, considerati una sorta di "vittime" di un ambiente ostile incapace di promuovere le loro potenzialità - altri paesi (come il Belgio) adottano un approccio opposto, "offensivo", rendendo il piacere ed il gioco gli strumenti principali per promuovere un coinvolgimento costruttivo dei giovani nella società.

Youth Work nel mondo

A livello mondiale, i paesi anglosassoni rappresentano un punto di riferimento nella modellazione e nella definizione dello Youth Work. Nel 2017 il testo *Youth Work in the Commonwealth: A Growth Profession* ha raccolto dati sulla definizione e professionalizzazione del settore del lavoro giovanile in trentacinque paesi del Commonwealth. Dalla ricerca è emerso che: il 34% del campione (12 paesi) "ha compiuto passi significativi per professionalizzare il settore dello Youth Work"; il 31% (11 paesi) "aveva politiche distinte a livello nazionale che riconoscevano lo Youth Work"; il 34% (12 paesi) "aveva associazioni di Youth Workers che aiutavano a salvaguardare l'integrità e la qualità della professione, e il 71% (25 paesi) avrebbero potuto richiedere almeno una qualifica di livello di diploma come professionisti dello Youth Work" (Commonwealth Secretariat, 2017, p. 7).

Per quanto riguarda le pratiche, il Commonwealth enfatizza la funzione di difesa e l'approccio di responsabilizzazione dello Youth Work, ma registra anche alcune differenze tra i diversi stati membri. Il Canada, in particolare, sembra adottare un approccio più terapeutico nello sviluppo e nella promozione dello Youth Work nelle sue comunità, mentre la Nuova Zelanda e lo Zambia – anche usando il termine sviluppo giovanile anziché Youth Work – sembrano particolarmente allineati con

l'approccio generale del Commonwealth. Il Ministero dello Sviluppo giovanile in Nuova Zelanda dichiara, infatti, che "Sviluppo dei giovani significa crescere e sviluppare le competenze e le connessioni di cui i giovani hanno bisogno per partecipare alla società e raggiungere il loro potenziale" (ibidem, p. 31).

Youth Work Portfolio del Consiglio d'Europa

A livello europeo, Lo Youth portfolio (Consiglio d'Europa, 2015) ha individuato le seguenti otto funzioni principali dello Youth Work:

1. Rispondere alle esigenze e alle aspirazioni dei giovani;
2. Offrire opportunità di apprendimento ai giovani;
3. Sostenere e responsabilizzare i giovani nell'attribuire un senso alla società nella quale vivono, impegnandosi con essa;
4. Sostenere i giovani nell'affrontare in maniera attiva e costruttiva le relazioni interculturali;
5. Praticare attivamente la valutazione per migliorare la qualità dello Youth Work svolto;
6. Sostenere l'apprendimento collettivo nel team degli Youth Workers;
7. Contribuire allo sviluppo della loro organizzazione e far funzionare meglio le politiche/programmi per i giovani;
8. Sviluppare, condurre e valutare progetti.

Ognuna di queste funzioni è elencata in diverse competenze specifiche che definiscono come realizzarle in modo efficiente. Recentemente, il Consiglio d'Europa (2019) ha condotto uno studio volto a raccogliere feedback dagli utenti del portfolio dello Youth Work. Emerge che la prima competenza – *rispondere alle esigenze e all'aspirazione dei giovani* – risulta essere significativamente più rilevante di altre per gli utenti del portfolio dello Youth Work (per lo più Youth Workers e volontari in generale), mentre la quinta e la settima competenza, rispettivamente - praticare attivamente la valutazione per migliorare la qualità dello Youth Work svolto e contribuire allo sviluppo della loro organizzazione e far funzionare meglio le politiche/programmi per i giovani - sembrano avere un'importanza minore. Poiché questi dati sono stati raccolti misurando il livello di reazioni attivate dalle diverse aree di competenza nell'esperienza lavorativa degli utenti, ciò che ne è risultato potrebbe essere interpretato come una necessità di supportare meglio lo Youth Work in un "quadro più ampio", composto dalle proprie dimensioni istituzionali, di progetto e di valutazione.

Lo Youth Work e la salute mentale dei giovani

Salute mentale giovanile nel mondo

Secondo i dati riportati dall'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2020), c'è stato un aumento generale del 13% delle condizioni di salute mentale e dei disturbi dell'uso di sostanze dal 2007 al 2017. In particolare, negli ambienti post-conflittuali, circa una persona su cinque ha problemi di salute mentale. Oggi avere problemi di salute mentale causa una vita su cinque con disabilità. Ciò implica anche un impatto economico sostanziale: l'OMS stima che la depressione e l'ansia – le due condizioni di salute mentale più comuni – costano 1.000 miliardi di dollari all'anno all'economia globale.

Per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti, i dati dell'OMS mostrano che il 10-20% degli adolescenti in tutto il mondo sperimenta condizioni di salute mentale (Kessler RC, Angermeyer M, Anthony JC, et al., 2007). In particolare, l'OMS aggiunge che:

- *Le condizioni di salute mentale rappresentano il 16% di malattie e lesioni nelle persone di età compresa tra 10 e 19 anni.*
- *La metà di tutte le condizioni di salute mentale inizia entro i 14 anni di età, ma nella maggior parte dei casi non sono vengono diagnosticate né trattate (Kessler RC, Angermeyer M, Anthony JC, et al., 2007).*

- *A livello globale, la depressione è una delle principali cause di malattia e disabilità tra gli adolescenti.*

Competenze trasversali nel campo della salute mentale

Sembra esserci stato poco accordo in letteratura sui termini per definire gli interventi "non formali" per la salute mentale e le competenze. La maggior parte della ricerca internazionale, infatti, nell'indagare le competenze socio-emotive e/o relazionali trasversali e come queste possono essere sviluppate nel target di intervento, quasi sempre ha fatto ricorso a strumenti (questionari basati su criteri psicodiagnostici) e/o personale qualificato (principalmente clinico, cioè psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, tecnici di riabilitazione psichiatrica e assistenti sociali) (Chinman et al, 2003; Chen et. al, 2013; Kopelowicz, Liberman & Zarate, 2006; Spence, 2003). Ecco perché è stato abbastanza difficile raccogliere degli interventi effettivi non formali condotti nel campo della salute mentale giovanile documentati scientificamente.

Youth Worker non si è rivelato essere un termine efficace per identificare il personale che lavora con i giovani con problemi di salute mentale in un quadro non formale. Un termine più utile è stato quello di *provider*, utilizzato per riferirsi a tutte quelle figure che, per vari motivi, offrono interventi nel campo

della salute mentale. Uno degli articoli selezionati includeva in questa definizione quello che viene chiamato personale clinico di prima linea, ovvero operatori, case-manager, operatori residenziali, clinici /terapisti, ma anche psichiatri e personale amministrativo (Chinman et. Al, 2003).

In questo senso, il provider è stato utilizzato per raccogliere esperienze paragonabili a ciò che uno Youth Worker farebbe nel settore della salute mentale.

Le competenze trasversali nel campo della salute mentale giovanile riguardano principalmente:

- guarigione (Chen et. al, 2013; Bertolino et. al, 2014);
- competenze sociali (Kopelowicz, Liberman & Zarate, 2006; Spence, 2003);
- conoscenza culturale e consapevolezza (Venkataraman et. al, 2018);
- coinvolgimento delle famiglie e degli stakeholder delle comunità (Kutcher, Davidson & Manion, 2009; Chinman et. al, 2003).

Competenze degli Youth Workers nel contesto terapeutico residenziale

A livello di letteratura scientifica, vi è un gran numero di articoli che trattano, da un lato, la definizione delle *competenze* e *dell'impatto* dello Youth Work in generale e, dall'altro, chi si occupa di competenze e interventi riguardanti il campo della sa-

lute mentale e il target giovanile in particolare (esordi precoci e giovani adulti).

Al contrario, l'associazione di tutti e tre i criteri di ricerca chiave di YouProMe Project - 1. *Obiettivo giovanile* (14-25 anni) 2. *Salute mentale* (campione clinico) 3. *Competenze/interventi non formali* (ad esempio utilizzando strumenti e ruoli professionali non applicati clinicamente) – hanno prodotto risultati limitati, indicando una mancanza di indagine scientifica su questo specifico campo. Un settore che, a livello scientifico, sembra in grado di sovrapporsi contemporaneamente a questi tre criteri è quello riguardante gli interventi residenziali o semireali che coinvolgono *operatori* – come educatori, compagni adulti, operatori cooperativi – che intervengono fuori dal contesto *clinico formale* e rivolti ai giovani nel circuito della salute mentale. Questo probabilmente perché questo tipo di interventi psico-sociali sono anche quelli che più di tutti sono orientati verso uno sviluppo del rapporto tra i giovani e il contesto sociale - promuovendo la loro inclusione, integrazione lavorativa e partecipazione sociale - seguendo così le linee d'azione che definiscono l'intervento dello Youth Work (Consiglio d'Europa, 2015).

In contesti residenziali o semi-residenziali (Bertolino, Bertolino & Thompson, 2014) le competenze degli Youth Workers che sembrano essere più legate al campo della salute mentale, sono focalizzate principalmente sulla capacità di:

- comunicare in modo efficiente all'interno del team terapeutico multidisciplinare (composto da consulenti e/o terapisti, assistenti sociali, case manager, psicologi, psichiatri, infermieri, specialisti ricreativi e altro personale a tempo pieno o part-time) e con giovani con difficoltà mentali (compreso un uso consapevole e competente del linguaggio);
- gestire la crisi che può verificarsi nella vita quotidiana dei giovani utenti e il loro rapporto con farmaci psicotropi ed etichette psichiatriche.

Lavorare con i giovani

Le competenze dei giovani che lo Youth Worker può migliorare

Nella salute mentale, in generale, la maggior parte dell'attenzione è rivolta allo sviluppo di abilità sociali, volte ad aiutare le persone a integrarsi nel miglior modo possibile nel proprio ambiente. "La formazione sulle abilità sociali consiste nell'apprendere attività che utilizzano tecniche comportamentali che consentono alle persone con schizofrenia e altri disturbi mentali invalidanti di acquisire la gestione delle malattie interpersonali e abilità di vita indipendenti per un migliore funzionamento nelle loro comunità" (Kopelowicz et al, 2006, p. 12).

Per quanto riguarda in particolare i giovani, il programma **MindOut** riveduto in Irlanda ha proposto di concentrarsi su cinque moduli di competenze definiti dal programma collaborativo per l'apprendimento accademico, sociale ed emotivo (CASEL) negli Stati Uniti e che possono essere promossi dall'intervento degli Youth Workers. Questi moduli comprendono il modulo centrale "Self-Awareness" che può essere combinato /integrato con altri quattro moduli più specifici "Self-Management", "Social Awareness", "Relationship Management" e "Responsible Decision Making" (Ward, Ryan, & Barry, 2017).

Modelli e strumenti

Strumenti più ampiamente utilizzati per valutare le competenze trasversali in *campo del recupero* e della *salute mentale* (Chen et al, 2013; Chinman et al, 2003):

- RAQ-7: Recovery Attitude Questionnaire-7 (Questionario sull'atteggiamento di recupero)
- TOS: The Therapeutic Optimism Scale (La scala dell'ottimismo terapeutico)
- RKI: Recovery Knowledge Inventory (Inventario delle conoscenze di recupero)
- CAI: Competency Assessment Instrument; (strumento di valutazione delle competenze)
- AQ-27: Attribution Questionnaire-27. (Questionario di attribuzione).

Per misurare le competenze culturali, si sta attualmente utilizzando una versione adattata di scale per valutare la percezione dei pazienti sulla competenza culturale dei medici nelle interazioni sanitarie, sviluppata da Rukhsana Ahmed nel 2007 (Venkataraman et al, 2018).

Il National Youth Council of Ireland (NYCI), pur non affrontando solo questioni di salute mentale, offre due interessanti modelli di intervento, utilizzabili con diversi gruppi target all'interno di un quadro non formale:

Needs Wheel per I giovani

La Needs Wheel (ruota dei bisogni) è stato strumento sviluppato appositamente per l'ambiente giovanile MindOut al fine di aiutare Youth Workers e tutori giovanili nella pianificazione e realizzazione di un programma unico su misura per le esigenze del loro gruppo specifico di giovani. La Ruota delle esigenze presenta le cinque competenze principali di CASEL sopra menzionate sotto forma di domande o temi di analisi dei bisogni (NATS) relativi alla percezione dei giovani di sé stessi. I giovani sono stati tenuti a valutare individualmente queste cinque aree da 1 a 10 (dove 10 è molto buono) e sono stati guidati nelle loro risposte attraverso suggerimenti forniti allo Youth Worker. Una volta che ogni giovane ha completato la ruota dei bisogni, lo Youth Worker ha compilato le risposte al fine di stabilire le aree, o NATS, che hanno richiesto la massima attenzione (Ward, Ryan e Barry, 2017).

Skills summary for Youth worker

Il riepilogo delle competenze è uno strumento di autovalutazione fornito da NYCI, che comprende dodici competenze da valutare: abilità comunicative, abilità interpersonali, capacità di lavoro di squadra, capacità decisionali, capacità di problem solving, capacità organizzative, capacità di adattabilità, capacità di leadership, capacità imprenditoriali, capacità di guida e resilienza, abilità etiche e di integrità, competenze IT. Ogni abilità viene valutata rispondendo a domande specifiche sotto forma di questionario e condividendo un'esperienza personale correlata a tale abilità. Questo metodo di valutazione permette di integrare dimensione quantitativa e qualitativa, coinvolgendo direttamente i partecipanti in un'attività autoriflessiva (National Youth Council of Ireland).

ITALIA: Youth Work in progress

Quadro Legislativo

In Italia i processi avviati a livello europeo nel campo dello Youth Work, hanno preso avvio con notevole ritardo, e tuttora non esiste una legislazione specifica nè una definizione ufficiale e condivisa del profilo professionale dello Youth worker a livello nazionale.

“Animazione socio-educativa” è la traduzione italiana del termine Youth Work adottato dalla Commissione Europea nel 2009 e le espressioni più comunemente diffuse per identificare lo Youth worker sono “operatore giovanile”, “animatore sociale” e “animatore socio-educativo”; quest’ultima la più ampiamente accettata e che più si avvicina al profilo europeo.

La regolazione del settore in Italia, così come per le Politiche Giovanili in generale, è demandata al livello regionale e locale.

Alcune regioni hanno introdotto delle normative che prevedono degli standard minimi per svolgere la professione di animatore socio-educativo come la Regione Lombardia e la Regione Piemonte. In alcuni sporadici casi più recenti gli Youth workers vengono formalmente identificati, come ad esempio in Regione Campania con la Legge Regionale n.38/2017.

Dall’analisi dei Repertori Regionali delle Figure Professionali e delle Qualificazioni, strumenti atti a certificare le competenze e a raccogliere e codificare l’insieme dei profili professionali, emerge che la figura di “animatore socioeducativo” o simile, è presente in 16 Repertori Regionali su 20.

L’area economico-professionale di riferimento vede prevalere il comparto socio-sanitario, seguito dal settore servizi alla persona inteso come educazione e formazione e servizi socio assistenziali (Milan, 2018).

Formazione e qualifiche

Gli Youth workers in Italia provengono da background formativi differenti per titolo di studio, qualifiche ed esperienze, e spaziano dall’ambito sociale ed educativo, a quello psicologico, sportivo, artistico.

Sebbene non esista un percorso formativo specifico per Youth workers, il principale riferimento rimane il Corso di Laurea in Scienze dell’Educazione (Milan, 2018). Seguono la laurea in Psicologia, Sociologia, Scienze del Servizio Sociale.

In alcune regioni la qualifica di animatore socio educativo (o titoli accomunabili ad esso) viene acquisita attraverso corsi di formazione professionale a cui è possibile accedere con il diploma di scuola superiore. Tali corsi sono organizzati da enti di formazione privati o privati accreditati ed hanno una durata variabile.



I corsi che rilasciano i suddetti attestati non sono tuttavia pensati e organizzati con l'obiettivo di formare operatori che lavorino in modo specifico con la fascia d'età giovanile.

Negli ultimi anni sono stati avviati progetti di formazione per operatori giovanili professionali a livello locale da parte di associazioni del Terzo Settore. Tuttavia, queste opportunità di formazione non sono collegate ad alcun quadro di accreditamento o riconoscimento pubblico (Morciano, 2018).

La stragrande maggioranza degli Youth worker in Italia ad oggi si forma attraverso un processo di apprendimento sul campo, coinvolgendosi, spesso a titolo volontario, negli enti del terzo settore.

Nel 2020 è nato però presso l'università Suor Orsola Benincasa di Napoli il primo percorso di alta formazione universitaria, un master di I livello specificamente dedicato allo Youth worker, con l'ambizione di costruire un profilo professionale versatile capace di promuovere la partecipazione dei giovani alla società coniugando formazione formale e non formale e promuovendo l'inclusione attraverso forme di attivazione dei soggetti, in presenza di situazioni di rischio di esclusione sociale o altro svantaggio.

Contesti dello Youth Work

In Italia l'animazione socioeducativa è intesa come un processo di apprendimento non formale fina-

lizzato alla promozione attiva della cittadinanza tra i giovani e solidarietà tra le generazioni. Queste attività sono solitamente implementate al di fuori dell'istruzione formale, anche se negli ultimi anni la maggiore cooperazione tra le istituzioni educative formali e le associazioni giovanili ha portato a promuovere un approccio più olistico all'istruzione (cioè un'istruzione basata su un mix di aspetti formali, non formali e informali) con l'obiettivo di facilitare lo sviluppo di competenze trasversali tra i giovani.

La creazione di un Ministero della gioventù e dello sport nel 2006 ha svolto un ruolo chiave per lo sviluppo delle politiche giovanili e gli incentivi e gli indirizzi della Commissione europea e del Consiglio d'Europa hanno favorito, nell'ultimo decennio, lo sviluppo di una visione maggiormente unitaria e condivisa del profilo dello Youth worker.

Esso è rivolto al sostegno dei giovani, in diverse aree di intervento: educative, scolastiche, situazioni a rischio di deriva sociale, ecc., e viene svolto in differenti setting, prevalentemente extra-istituzionali, ma spesso in rapporto di collaborazione con istituzioni scolastiche, socio-sanitarie, religiose, nell'associazionismo, nel volontariato, oppure in attività pianificate e attuate nell'ambito di progetti finanziati dai programmi sulle politiche giovanili dell'UE. Lo Youth worker attraversa questi ambiti come figura dal profilo esso stesso multidimensionale, poco definito, flessibile e adattabile

alla varietà e variabilità espressa dai mondi giovanili (Leone, 2017).

In ogni caso, la diffusione dell'utilizzo di questo profilo è tuttora di modesta entità. La creazione di un operatore socio-educativo (o Youth worker) la cui formazione e le cui pratiche siano regolamentate a livello centrale, sulla base di specifici sistemi di accreditamento, è una sfida con cui le associazioni e i centri giovanili in Italia sono ancora alle prese (Bazzanella 2010; Dunne et al. 2014).

Youth Work e salute mentale

Sistemi di salute mentale e protezione per i giovani

In Italia disponiamo di dati indiretti sulla salute mentale della specifica fascia di età 15-25 anni, ma che con sufficiente approssimazione ci danno un'idea della portata del fenomeno. Un esempio rappresentativo è il recente rapporto socio-epidemiologico realizzato nella Regione Emilia Romagna, secondo il quale vi sarebbe un aumento delle patologie psichiatriche gravi nei giovani nel periodo 2010-2018, testimoniato dall'incremento del 65% del numero di ricoveri in reparti ospedalieri di psichiatria. Riguardo alle diagnosi, il documento riporta che nei Servizi di Salute mentale il 17,5% (2,3 casi per 1.000 abitanti) delle diagnosi formulate nei confronti dei giovani di età 14-25 anni rientra nella categoria dei disturbi schizofrenici; la cate-

goria "Altri disturbi psichici", caratterizzata da una ampia sfera di sintomi o sindromi, quali le difficoltà transitorie, fasi veglia/sonno, problemi connessi con l'alimentazione, disturbi dell'adattamento e delle emozioni, alterazioni della condotta, è registrata nel 23% dei casi; le sindromi nevrotiche e somatoformi, nel 20,6%, i Disturbi della personalità e del comportamento il 18,2%, i disturbi da abuso di alcol e di sostanze il 5,9%. (Saponaro et al., 2019).

Nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, organizzato in Aziende Sanitarie Locali, coesistono due servizi separati: 1. Tutela della Salute Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva, che comprende la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione dei disturbi neurologici, neuropsicologici e psicopatologici della popolazione in età 0-18 anni e di tutti i disordini dello sviluppo del bambino e dell'adolescente nelle sue varie linee di espressione psicomotoria, cognitiva, linguistica, affettiva, psico-sociale e relazionale; 2. Dipartimento di Salute Mentale, che si occupa della tutela della salute mentale delle persone adulte, per la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione dei disturbi psichiatrici.

Questa organizzazione in corpi separati costituisce un annoso problema, in Italia come in altri Paesi, allorché si ponga la necessità del transito da un servizio all'altro di giovani al compimento del 18° anno di età.

Tale problema si va comunque risolvendo in di-



verse aree del paese, con l'avvio dell'integrazione dei servizi per l'età evolutiva all'interno dei Dipartimenti di Salute Mentale.

Consapevoli dei bisogni di cura specifici della fascia d'età giovanile, in alcune aree sono stati istituiti, all'interno dei Dipartimenti di Salute Mentale, dei servizi di alta specializzazione per la fascia 15-25 anni che si occupano del disagio giovanile, delle situazioni a rischio psicopatologico e delle condizioni di disturbo psichiatrico.

Questi servizi operano con l'ambizione di ottimizzare il sistema di riconoscimento ed intervento precoce negli adolescenti e nei giovani adulti, per ridurre il tempo intercorrente tra esordio e presa in carico integrata da parte dei Servizi territoriali; mettere in rete gli attori formali e informali dell'assistenza socio sanitaria come il Dipartimento di Salute Mentale, il Dipartimento delle Dipendenze, i Distretti, i servizi sociali, il volontariato ed il privato sociale; realizzare una rete di prossimità con i medici di medicina generale e scuole; incrementare le competenze per il riconoscimento precoce; migliorare la qualità delle cure (Mezzina, 2014).

Esistono per questa fascia di età una serie di attività del Terzo Settore, che in ogni caso rivestono una importanza marginale dal punto di vista quantitativo. La tradizione culturale e storica del modello italiano di assistenza sociale è caratterizzata infatti da una serie di progetti estremamente diversi guidati da organizzazioni del terzo settore e fortemente legati alle esperienze locali e territoriali.

Lavorare con i giovani

Lo Youth Worker nel campo della salute mentale

In Italia non possiamo rintracciare molti esempi di iniziative di animazione socio-educativa legate al contesto della salute in generale e della salute mentale in particolare.

La scuola sembra essere stato finora il contesto privilegiato in cui realizzare programmi di prevenzione, d'integrazione e di promozione della salute e della salute mentale dei giovani.

Accanto alle agenzie educative formali che intervengono principalmente con delle finalità di promozione e prevenzione, i servizi sanitari territoriali si occupano della presa in carico dei giovani quando si manifestano difficoltà di tipo psicologico. Nei servizi ambulatoriali, nei centri diurni e nelle comunità terapeutiche i giovani possono essere coinvolti in attività con finalità socio educative, oltre che come destinatari di interventi psicologici e psichiatrici.

Per le peculiarità connesse alla radicale trasformazione dell'assistenza psichiatrica in Italia, a partire dagli anni '80, si sono sviluppate, a livello locale, competenze diffuse, spesso innovative, che in gran parte sono sovrapponibili al profilo dello Youth worker. Si tratta di una varietà di figure, operanti nel mondo dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disturbi mentali, e che fanno

capo sia ad organizzazioni di tipo solidaristico, sia ad agenzie del Terzo settore, come è il caso delle Cooperative, che in molte aree del paese lavorano in collaborazione con i servizi di salute mentale proprio in quest'area di sovrapposizione tra l'intervento sanitario e quello sociale.

Alcune di queste figure sono regolamentate nel campo del settore socio sanitario e riconosciute dallo Stato (come ad esempio educatore professionale, educatore di comunità, terapeuta della riabilitazione psichiatrica, assistente sociale). Altre figure, identificate come tecnici di laboratorio o maestri d'arte, provengono da background formativi eterogenei (socio-sanitari, socio-educativi, artistici, sportivi) ma sono accomunati da competenze che permettono loro di organizzare e condurre attività che privilegiano canali di comunicazione ed espressione creativi e l'utilizzo di strumenti di apprendimento non formale nei percorsi di riabilitazione psicosociale dei pazienti.

Nei documenti e nelle esperienze italiane che si iscrivono all'interno di una concezione maggiormente europea dello Youth Work, il Portfolio promosso dal Consiglio d'Europa rappresenta un punto di riferimento per identificarne le competenze generali dello Youth worker (Council of Europe, 2015).

Nel suo operare lo Youth worker dovrebbe supportare i giovani nella crescita personale attraverso

l'acquisizione di abilità, conoscenze e competenze (capitale umano), di autonomia e responsabilità (empowerment) e di risorse relazionali (capitale sociale) utili all'inclusione sociale, alla realizzazione di obiettivi professionali ed economici e al raggiungimento delle tappe di vita che permettono il passaggio all'età adulta (Leone, 2018).

Pur non avendo lo Youth worker un ruolo formalmente riconosciuto all'interno dei percorsi della salute mentale, ci sono alcune figure che ne ricoprono in tutto o in parte le funzioni come ad esempio quella del Compagno Adulto (Cordiale et al., 2012), figura nata all'inizio degli anni '80 con l'obiettivo di attivare risorse esterne ai servizi di salute mentale per gli adolescenti con disagio psicosociale. L'Operatore che si occupa di questi interventi è sempre un giovane psicologo e/o educatore preparato per lavorare con gli adolescenti. La figura del compagno adulto ha la funzione di "fare insieme", condividendo il piacere nelle attività, valorizzando e potenziando i punti forza del ragazzo, con l'intento sia di facilitazione delle relazioni sociali del ragazzo all'interno del suo spazio di vita, sia di intervenire in senso psico-educativo sulle sue emozioni attraverso il riconoscimento e la gestione di esse.

Le competenze dei giovani che lo Youth Work può migliorare

Nei contesti di educazione non formale, come ad esempio nei centri di aggregazione giovanile, e al di fuori dei contesti maggiormente connotati da finalità socio-riabilitative, il tema della salute mentale e delle competenze emotive e sociali da sostenere e sviluppare nei ragazzi con disagio psichico non sembra essere oggetto d'intervento dello Youth Work per come viene connotato a livello europeo.

Gli interventi orientati alla prevenzione primaria si basano sulla promozione della salute, compresa la salute mentale, attraverso l'acquisizione delle Life Skills identificate dall'OMS e la promozione dell'intelligenza emotiva.

Con l'espressione life skills ci si riferisce all'insieme di competenze che permettono agli individui di confrontarsi con le esigenze e i cambiamenti della vita quotidiana, ovvero la capacità di stabilire relazioni interpersonali e di assumere le responsabilità legate al proprio ruolo sociale, fare scelte, risolvere conflitti.

L'intelligenza emotiva invece, può essere definita come la capacità di monitorare i propri sentimenti e quelli altrui al fine di raggiungere obiettivi.

Nei servizi sanitari territoriali nei confronti di ragazzi agli esordi e giovani adulti con disturbo psi-

chico grave, uno degli interventi utilizzati dagli operatori è il social skill training, o training di abilità sociali. Questo comprende una gamma di interventi mirati a far acquisire e allenare nel tempo le abilità sociali necessarie nelle situazioni interpersonali per comunicare con gli altri in modo appropriato ed efficace nell'area delle relazioni affettive e nell'area delle relazioni sociali strumentali.

Modelli e strumenti

In Italia sono due i principali modelli a cui fanno riferimento gli interventi di promozione delle competenze emotive e sociali dei giovani: il modello delle Life Skills promosso dall'OMS e il training per le abilità sociali, Social Skill Training. Su questi due modelli si basa la stragrande maggioranza degli strumenti che si prefiggono di intervenire sulle competenze emotive e sociali dei giovani, sia in un'ottica di prevenzione selettiva che indicata.

Il modello delle Life Skills è quello a cui fanno riferimento soprattutto i manuali e i toolkit destinati alla scuola. I manuali sono solitamente destinati a tutti gli studenti, non solo a quelli che soffrono di un disturbo mentale o sono a rischio di soffrirne. Sono organizzati in moduli e pensati per la lettura diretta, possibilmente in gruppo, proponendo la partecipazione attiva e suggerendo esercizi in cui i partecipanti hanno la possibilità di esprimere i loro punti di vista e le loro esperienze.



Questi manuali intendono promuovere il benessere e/o la salute mentale attraverso un percorso volto ad acquisire o migliorare la capacità di definire obiettivi realistici, aumentare la propria autostima e consapevolezza, affrontare e risolvere problemi e avere una comunicazione efficace e assertiva, sviluppare l'autodisciplina, negoziare, cooperare e lavorare in gruppo, controllare gli impulsi.

Manuale di mutuoaiuto per la promozione della salute mentale, del benessere psicologico e dell'intelligenza emotiva nella scuola (Istituto Superiore Sanità, 2009)

Questo manuale nasce da un'iniziativa dell'Istituto Superiore di Sanità promossa e sostenuta dal "Centro per il Controllo delle Malattie del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali". Applicabile nelle scuole superiori, il manuale si concentra sulla promozione della salute mentale nei giovani studenti attraverso un percorso volto ad acquisire o migliorare la capacità di definire obiettivi realistici, affrontare e risolvere problemi e avere una comunicazione efficace e assertiva, sviluppare autodisciplina, negoziare, cooperare e controllare gli impulsi.

Il manuale comprende contributi teorici e applicativi relativi a ogni singola capacità, oltre a numerosi moduli operativi per lo più utilizzati in esercizi di due, tre e piccoli gruppi al fine di attivare maggiormente gli studenti e stimolare la loro creatività e umorismo.

Il Progetto Well School Tech (2018)

Il progetto mira a fornire agli insegnanti e agli studenti delle scuole secondarie le competenze e gli strumenti appropriati per monitorare e gestire il livello di benessere mentale dei giovani.

Il programma utilizza un approccio incentrato sul discente che coinvolge il gruppo target nello sviluppo degli strumenti educativi rivolti a loro. Le metodologie ICT sono integrate al fine di favorire il coinvolgimento degli studenti con risorse più attraenti e con metodi di insegnamento e apprendimento basati su ITC

Life Skill Training Program (LST) della Regione Lombardia

Il LifeSkills Training Program Lombardia riprende il programma educativo-promozionale sviluppato negli Stati Uniti dal dott. Gilbert J. Botvin il quale si focalizza sulle capacità di resistenza all'adozione di comportamenti a rischio all'interno di un modello più generale di incremento delle abilità personali e sociali. L'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Lombardia, nell'ambito del più ampio Accordo di collaborazione per lo sviluppo di attività di promozione della salute rivolte alle Scuole secondarie di primo grado, promuovono LST a livello territoriale attraverso gli Uffici Scolastici Territoriali.

Una metodologia ampiamente impiegata nella scuola per raggiungere gli obiettivi sopra descritti è inoltre la **peer education**, l'educazione tra pari, che poggia sui principi dell'influenza sociale e del rispecchiamento e che usufruisce di un principio fondamentale: la percezione dell'astensione dal giudizio, in quanto pari.

Il **Social Skill Training** è invece utilizzato dagli operatori dei servizi sanitari nella riabilitazione psicosociale dei giovani con disagio psichico. Il social skill training, o training di abilità sociali, comprende un insieme di metodi che utilizzano i principi della teoria dell'apprendimento sociale allo scopo di promuovere l'acquisizione, la generalizzazione e la permanenza delle abilità necessarie nelle situazioni interpersonali attraverso la combinazione dell'osservazione degli altri e le spontanee conseguenze (positive e negative) di queste azioni sul comportamento.

I manuali prodotti e adottati all'interno dei servizi socio sanitari (come ad esempio quello del Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL di Ferrara) si rifanno al format standardizzato e riconosciuto e utilizzato a livello internazionale.

Altri manuali invece sono rivolti a coloro che, ricoprendo diversi ruoli e funzioni, sono a stretto contatto con i ragazzi sia in contesti scolastici che non, e sono chiamati a riconoscere segnali e avvi-

saglie di stati mentali a rischio o prodromi di disturbi potenzialmente severi come il manuale promosso dal Dipartimento di Salute mentale di Trieste "**Manuale per insegnanti e coloro che operano a stretto contatto con i giovani**" per ridurre il tempo intercorrente tra esordio e presa in carico integrata da parte dei servizi territoriali e facilitare la costruzione di un percorso di arrivo ai servizi non stigmatizzante.

GRECIA: Lavorare come Youth Worker nella realtà greca!

Quadro legislativo

In Grecia, per quanto riguarda le condizioni giuridiche e l'attuale legislazione nazionale in materia di Youth Work, le persone che lavorano nel settore della gioventù devono affrontare le seguenti tematiche:

- Questioni relative all'occupazione giovanile;
- Sports;
- Istruzione dei giovani;
- Legami dei giovani con le loro famiglie (ad esempio diritti del bambino, misure contro gli abusi sui minori all'interno della famiglia);
- Servizio militare dei giovani;
- Comportamento deviante (ad esempio tribunali speciali e trattamento per i minori);
- Media (ad esempio, legislazione speciale per la protezione dei minori);
- Partecipazione dei giovani.

Nonostante l'esistenza della suddetta legislazione nazionale, non esiste una definizione ufficiale o un quadro giuridico riguardante lo Youth Work come occupazione ufficiale. Tuttavia, in Grecia, il lavoro giovanile esiste come pratica sociale, poiché svolge un ruolo significativo nel sostenere la sicurezza dei giovani, nonché la loro sana transizione

verso l'età adulta. Inoltre, in Grecia non esistono programmi educativi e/o di formazione specifici per lo Youth Work. Pertanto, in altre parole, non ci sono qualifiche riconosciute a livello nazionale per uno Youth Worker. Tuttavia, le persone che desiderano lavorare con i giovani e, successivamente diventare Youth Workers possono acquisire qualifiche professionali attraverso alcuni diplomi di istruzione superiore e attraverso altri percorsi di carriera, che saranno descritti più avanti nel presente studio (Giannaki 2014).

Infine, gli Youth Workers in Grecia lavorano principalmente con giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni, ma in alcuni casi con persone di età compresa tra i 13 e i 15 anni o con età dai 25 ai 30 anni. La maggior parte dei servizi per la gioventù fornisce una combinazione di Youth Work aperto, destinato a tutti i giovani della zona, e lo Youth Work rivolto a gruppi di giovani, di solito quelli svantaggiati o socialmente esclusi. Purtroppo, a causa della mancanza di dati ufficiali, è impossibile calcolare con precisione il numero di Youth Workers in Grecia.

Formazione e qualifiche

In Grecia, le persone che desiderano lavorare con i giovani e, successivamente, diventare Youth Workers possono acquisire alcune qualifiche professionali, attraverso alcuni diplomi di istruzione



superiore, come una laurea in lavoro sociale, in scienze sociali o in scienze dell'educazione e pedagogia, della durata di minimo 4 anni (Giannaki 2014).

Inoltre, in Grecia, la formazione nei settori e nelle materie relative allo Youth Work, come l'assistenza sociale/pedagogia o la gestione del tempo libero, l'organizzazione e la gestione dei campi giovanili, è fornita anche da istituti di formazione professionale pubblici e privati (IEK), centri privati di formazione professionale (KEK), centri per l'istruzione degli adulti (KEE) e il segretariato generale per la gioventù. I tirocinanti che ottengono l'adempimento degli studi hanno diritto a ricevere diversi tipi di certificati, sempre a seconda della loro formazione (Bohn e Stallmann 2007).

Infine, le organizzazioni e associazioni di volontariato non governative offrono corsi di formazione e seminari per volontari nel settore giovanile. Tuttavia, tali seminari, di solito, non integrano alcuna teoria o approccio e non portano a una qualifica ufficialmente riconosciuta.

Contesti dello Youth Work

In termini di strutture e istituzioni, lo Youth Work in Grecia coinvolge oggi una complessa rete di providers (gruppi comunitari, ONG, autorità locali) supportati da un gran numero di personale, sia re-

tribuito che volontario. Nel complesso, le diverse organizzazioni e istituzioni condividono un insieme comune di valori dello Youth Work. Questi includono (Bohn e Stallmann 2007):

- lavorare con i giovani perché sono giovani e non perché sono considerati devianti;
- rispettare la visione del mondo da parte dei giovani e porvi l'accento;
- aiutare i giovani a sviluppare relazioni più forti e a costruire le loro identità collettive, per essere inclusi nella società, ma anche per diventare indipendenti;
- rispettare e valorizzare la differenza tra i giovani;
- promuovere la voce dei giovani.

Youth Work e salute mentale

Sistemi di salute mentale e protezione per i giovani

Karagianni (2016) nel suo articolo presenta le categorie di problemi di disagio e salute mentale e le lotte che i giovani greci devono affrontare.

In Grecia, l'ammissione all'istruzione superiore dipende dal rendimento del voto degli esami finali del liceo. La paura degli esami e i risultati di solito causano alti livelli di disagio psicologico tra i giovani greci, che cercano regolarmente un aiuto psicologico, per poter gestire l'ansia e lo stress.

Inoltre, in Grecia, il numero di ricoveri ospedalieri dovuti a tentativi di suicidio o a gravi sintomi somatici non organici (dolore addominale, mal di testa, ecc.) è notevolmente aumentato (Giannopoulou & Tsobanoglou, 2014), anche a causa della recessione economica degli ultimi anni.

Inoltre, i risultati delle indagini sulla popolazione suggeriscono una prevalenza 2,5 volte maggiore della depressione maggiore, dal 3,3% del 2008 all'8,2% del 2011, con le difficoltà economiche come fattore di rischio importante (Economou, Madianos, Peppou, Patelakis e Stefanis, 2013).

Ulteriori dati provenienti dalle unità di assistenza sanitaria mentale degli adolescenti hanno mostrato un aumento dei ricoveri fino all'84%. Le cause più comuni di ricovero sono state, tra le altre, diagnosi di condizioni borderline e altri gravi disturbi comportamentali, disturbi e crisi psicotiche, comportamenti di autolesionismo e altre condizioni simili che costituiscono il 78% dei casi totali nel corso del 2011. È importante ricordare che lo stesso numero nel 2007, prima dell'inizio della crisi finanziaria, era del 48%. Inoltre, l'abuso di sostanze si è diffuso in tutta la maggior parte delle scuole, insieme a bullismo e comportamenti razzisti, che possono essere tutti tracce comuni dell'esistenza della psicopatologia (Karagianni, 2016).

In Grecia, purtroppo, il settore pubblico non è realmente efficiente, quando si tratta di servizi di salute

mentale per bambini e adolescenti, per molteplici motivi. In primo luogo, il ministero della Salute è incaricato di stanziare i bilanci per la salute mentale. Tuttavia, questo bilancio viene erogato nel suo complesso e, di conseguenza, il bilancio nazionale per la salute mentale dei bambini e degli adolescenti non compone un bilancio separato (Puras, Tsiantis e Kolaitis, 2010). Inoltre, il governo greco fornisce meno finanziamenti per i servizi di salute mentale in relazione alla salute generale e, successivamente, i servizi di salute mentale infantile e adolescenziale ricevono finanziamenti ancora minori (Puras et al., 2010). Più specificamente, i finanziamenti statali per la salute mentale in generale sono diminuiti del 20% tra il 2010 e il 2011 e di un ulteriore 55% tra il 2011 e il 2012 (Anagnostopoulos & Soumaki, 2013). Inoltre, le difficoltà finanziarie significano che meno pazienti sono in grado di accedere all'assistenza sanitaria privata, il che esercita una maggiore pressione sul settore pubblico, soprattutto in termini di liste d'attesa (Christodoulou, Ploumpidis, Christodoulou e Anagnostopoulos, 2012).

Inoltre, per quanto riguarda la fornitura di servizi di salute mentale per bambini e adolescenti, il Piano d'azione nazionale Psychargos, nel periodo tra il 2000 e il 2009, ha riferito che solo il 30% dei servizi di salute mentale pianificati per bambini e adolescenti sono stati attuati (Loukidou et al., 2013). Tali servizi non sono poi equamente distribuiti in tutta la Grecia, in quanto la maggior parte di essi viene

stabilita solo nelle due principali città di Atene e Salonicco, mentre altre città vengono lasciate senza alcun servizio di salute mentale per bambini e giovani.

Pertanto, le lacune nella fornitura di servizi vengono colmate dalle organizzazioni non governative (ONG), che pianificano e mettono in pratica progetti e servizi di salute mentale, principalmente orientati verso l'assistenza e lo sviluppo di servizi progressivi.

Tuttavia, poiché la Grecia non dispone di politiche adeguate per la salute mentale dei bambini e degli adolescenti, i servizi non fanno parte di un sistema globale, di conseguenza, sono piuttosto limitati e devono affrontare barriere quando è necessario integrare nuove conoscenze in modo sistematico. Inoltre, la recessione economica in Grecia ha gravemente colpito i servizi pubblici e senza scopo di lucro per la salute mentale in molti modi, come ad esempio:

- I fornitori di servizi di salute mentale hanno ridimensionato le operazioni o hanno chiuso;
- Il personale retribuito che lavora in questo settore è stato ridotto;
- I piani per lo sviluppo di servizi psichiatrici per bambini e adolescenti sono stati abbandonati.

Non sorprende che la domanda di servizi di salute mentale sia in aumento, con un aumento del 39,8% dei nuovi casi nei servizi ambulatoriali pubblici per i bambini e del 25,5% per gli adolescenti.

Lavorare con i giovani

Lo Youth Worker nel campo della salute mentale

Come accennato in precedenza, in Grecia non esiste una definizione ufficiale o un quadro giuridico riguardante lo Youth Work come lavoro ufficiale e, pertanto, la sua funzione nel settore della salute mentale non è adeguatamente riconosciuta.

Tuttavia, secondo la letteratura e la ricerca disponibili, gli Youth Workers possono essere coinvolti nel campo della salute mentale. Nello specifico, secondo la delegazione greca dei "Medici del Mondo" (2018) tutti possono fornire pronto soccorso psicologico, ad esempio volontari, soccorritori o anche persone pubbliche. Pertanto, il coinvolgimento nel settore della salute mentale e la capacità di supportare le persone con problemi di salute mentale non si limitano solo all'esperienza di specialisti di salute mentale o psicologi professionisti. Le capacità psicologiche di pronto soccorso possono essere la conoscenza di come valutare una situazione, la familiarità con una varietà di modelli di reazioni alle crisi, il modo di avvicinarsi a qualcuno in difficoltà e il modo di calmarlo se necessario e, infine, la fornitura di supporto emotivo e aiuto pratico.

Tuttavia, è necessaria una formazione specifica su quanto sopra. Karagianni (2016) afferma che "i problemi di salute mentale possono essere un argomento tabù", di conseguenza tutti coloro che



sono correlati con il campo della salute mentale e con i giovani con problemi di salute mentale dovrebbero essere formati, per poter essere in grado di offrire un sostegno adeguato.

In Grecia, la gamma di attività descritte come Youth Work comprende la salute, il sostegno sociale, la consulenza, l'istruzione e la formazione, lo sviluppo personale, l'informazione, i servizi per la carriera, ecc.

Pertanto, sembra che lo Youth Work sia principalmente legato alle attività ricreative. Alcune potrebbero essere programmi artistici e culturali, attività ricreative all'aperto o sport. La cosa comune a tutte queste attività è che forniscono uno spazio per la sperimentazione giovanile e lo sviluppo culturale (Giannaki, 2014).

Le competenze dei giovani che lo Youth Work può migliorare

Sviluppare o recuperare le competenze di base necessarie per funzionare in modo adattivo in situazioni reali è essenziale per le persone che sono alle prese con gravi malattie mentali (Weinberger & Levitt, 2011). Le attività di costruzione delle competenze aiutano un individuo con problemi di salute mentale ad acquisire alcune importanti abilità di vita e sociali, come il processo decisionale, la comunicazione interpersonale, la capacità di integrazione della comunità e le abilità funzionali. Di conseguenza, la costruzione di tali competenze

aiuta gli individui a raggiungere l'integrazione sociale, la salute ottimale e la produttività dei ruoli.

In primo luogo, è importante che i giovani con problemi di salute mentale riacquistino o sviluppino le loro capacità sociali, pertanto è essenziale migliorare la formazione su tali competenze. La formazione alle competenze sociali si rivolge alla percezione sociale e alle risposte comportamentali (Mueser, Deavers & Penn, 2013).

Inoltre, i giovani con problemi di salute mentale hanno bisogno di assistenza nello sviluppo o nel miglioramento di alcune abilità di vita essenziali, o in altre parole, di alcuni settori funzionali significativi, come la cura di sé stessi, le capacità di igiene personale, i compiti domestici e la gestione di questioni finanziarie. Anche le abilità comunicative sono importanti tra le life skills. (Tungpunkom, Mayan & Soares-Weiser, 2012).

Tornando alla società greca, i giovani con difficoltà mentali hanno ancora problemi a trovare e frequentare quei tipi di formazione, dove possono sviluppare o migliorare le loro capacità. Più specificamente, i giovani greci non dispongono di informazioni adeguate sui servizi e sui programmi di Youth Work esistenti nel paese. Ciò diventa evidente nel caso in cui qualcuno consideri un'indagine del segretariato generale per la gioventù condotta dall'Università di Atene nel 2005. I risultati di questa ricerca hanno rivelato che quasi sei giovani su dieci non erano a conoscenza nemmeno dell'esistenza del segretariato (Consiglio d'Europa, 2018).



Modelli e strumenti

AMORAY Erasmus+ KA2 Project:
<https://amoray-project.eu/>

Il programma di formazione AMORAY (Assessment of Mental Health of Refugees and Asylum seekers by Youth Workers) supporterà gli Youth Workers che lavorano con giovani immigrati per sviluppare una pratica riflessiva, transculturale e informata sui traumi, attingendo ai principi della consulenza terapeutica e della valutazione della salute mentale.

Open Minds Project- Promoting Mental Health and Well-being in the Community Handbook by "Doctors of The World Greek Delegation"
https://mdmgreece.gr/app/uploads/2018/11/Cover_1_Con_5_BB.pdf

Cos'è il Progetto OPEN MINDS?

I medici del mondo in Grecia hanno identificato, durante tutti questi anni di azione, la crescente necessità di fornire servizi di salute mentale e di supporto psicosociale, soprattutto per i più vulnerabili che affrontano molteplici barriere all'accesso al sistema sanitario nazionale.

Il progetto, implementato da gennaio a settembre 2018, mirava ad affrontare il problema delle popo-

lazioni vulnerabili con problemi di salute mentale, sia migranti (richiedenti asilo e rifugiati) che cittadini greci indigenti, fornendo loro accesso a supporto mentale e psicosociale e garantendo la possibilità di esercitare i loro diritti umani fondamentali.

Ciò è stato ottenuto attraverso la fornitura della necessaria assistenza sanitaria e servizi di supporto psicosociale, rafforzamento delle capacità per i professionisti della salute pubblica e raccolta di dati, nonché testimonianze attraverso le quali verrà evidenziata l'adeguatezza del sistema pubblico.

Cooperate to operate

<https://coop.norsensus.no/a-greek-business-consultancy-company-and-ngo-working-for-skill-development-of-young-people-with-mental-health-issues/>

La cooperazione di ASSET Technology, una società di consulenza aziendale con sede ad Atene in Grecia, con EPAPSY, l'Associazione per lo sviluppo regionale e la salute mentale, ha portato alla costituzione della Cooperativa Sociale "Heliotropio", dedicata ai giovani con scarse capacità e lievi problemi di salute mentale, che mira alla loro integrazione sociale attraverso l'occupazione. Attraverso lo sviluppo di Heliotropio, le persone con problemi di salute mentale avranno l'opportunità di migliorare le proprie capacità e competenze professionali, lavorando in ambienti sicuri.



Uno strumento interessante che gli Youth Workers potrebbero utilizzare per motivare e promuovere l'inclusione dei giovani è il Teatro degli Oppressi. Il "Teatro degli Oppressi" (TO) è stato fondato dal brasiliano Augusto Boal negli anni '60. Questa forma di performance artistica descrive forme teatrali che sono influenzate dal lavoro dell'educatore e teorico Paulo Freire. Le tecniche di Boal usano il teatro come mezzo per promuovere il cambiamento sociale e politico. Nel TO, il pubblico diventa attivo e come "spettatore" esplora, mostra, analizza e trasforma la realtà in cui vive. Il TO è uno degli strumenti più potenti disponibili per consentire un cambiamento positivo negli individui svantaggiati e nei gruppi minoritari della società moderna.

Ogni Youth Worker interessato a utilizzare il teatro come strumento di azione e inclusione potrebbe acquisire conoscenze di base ed esperienza pratica del Teatro degli Oppressi, nonché altri approcci partecipativi o tecniche simili.

Gli obiettivi di uno strumento del genere sono:

- Promuovere e sostenere l'espressione artistica dei giovani;
- Utilizzare il TO come metodo per esaminare i problemi che i giovani possono affrontare in relazione alla società nella quale vivono;
- Influenzare i giovani con modalità in grado di educare e creare cambiamenti duraturi nelle comunità;
- Discutere attraverso l'arte;
- Migliorare la condivisione di storie personali.

REGNO UNITO: lo Youth Work nel contesto del Regno Unito

Lo Youth Work è un modo di lavorare con i giovani che è stato ideato e praticato dagli esseri umani, in tutta la loro diversità. La sua definizione è sempre stata oggetto di dibattiti a volte accesi; ha risposto alle mutate condizioni economiche e sociali risultando nel tempo in terminologia, caratteristiche fondamentali e incorporazione di nuove condizioni molto diverse. Lo Youth Work ha le sue origini nei club e nei progetti istituiti dalle organizzazioni di volontariato – spesso con un intento religioso – nel XIX secolo. Molti di questi, come la brigata dei ragazzi e l'associazione cristiana delle giovani donne, esistono ancora oggi come organizzazioni nazionali di volontariato giovanile. Il riconoscimento statale per lo Youth Work risale allo scoppio della guerra nel 1939. Da allora, i servizi per la gioventù si sono sviluppati come una complessa rete di fornitori, tra cui gruppi comunitari, organizzazioni di volontariato e autorità locali.

Formazione e qualifiche

Ci sono due tipi di qualifiche riconosciute a livello nazionale per lo Youth Work e la maggior parte delle posizioni richiede che i titolari siano in possesso di tali riconoscimenti o lavorino per ottenere una di queste qualifiche.

Queste qualifiche sono per Youth Workers di supporto (qualifiche preprofessionali / professionali) e per Youth Workers professionisti.

Le qualifiche dello Youth Worker di supporto sono qualifiche professionali nazionali (NVQ) e qualifiche professionali (VRQ). Le NVQ e le VRQ sono offerte sul posto di lavoro dai datori di lavoro, a volte in collaborazione con un istituto di istruzione superiore locale. NVQs and VRQs nello Youth Work sono attualmente disponibili a livello 2 e livello 3. Il livello 2 è per le persone che lavorano faccia a faccia con i giovani in ruoli supervisionati. Il livello 3 è rivolto anche a coloro che sono coinvolti nel lavoro diretto faccia a faccia con i giovani, ma che lavorano di propria iniziativa e hanno ulteriori responsabilità nella supervisione di altre persone, nella conduzione di progetti e nello sviluppo della loro organizzazione. I programmi di formazione hanno lo scopo di migliorare l'apprendimento ottenuto attraverso l'esperienza sul posto di lavoro. La valutazione si basa sulla capacità del lavoratore di dimostrare la propria capacità in una serie di aree di competenza utilizzando molti tipi di prove e si svolge in un periodo di tempo adatto all'individuo. Inoltre, i datori di lavoro dovrebbero fornire una serie di opportunità di formazione e apprendimento per promuovere lo sviluppo professionale continuo del proprio personale. Gli animatori giovanili professionisti sono tenuti a detenere qualifiche di istruzione superiore - Dip HE, diploma di fondazione, BA (Hons), PG Certificate e MA. Le di-



verse qualifiche dell'istruzione superiore variano in termini di durata:

- Dip HE: due anni equivalenti a tempo pieno e part-time;
- Foundation Degree: due anni a tempo pieno, basati sull'occupazione;
- BA (Hons): tre anni equivalenti a tempo pieno e part-time;
- PG Cert / PG Dip: un anno equivalente a tempo pieno e part-time;
- MA: un anno equivalente a tempo pieno e part-time.

Le qualifiche sono attualmente offerte da circa 38 università e college inglesi di istruzione superiore. I corsi sono disponibili sia per lo studio a tempo pieno che a tempo parziale e richiedono il completamento di consistenti tirocini sul campo. Alcuni istituti offrono programmi di apprendimento a distanza. Poiché i giovani e gli operatori della comunità lavorano in un'ampia gamma di contesti, le qualifiche dell'istruzione superiore riflettono le diverse esigenze professionali, e hanno una serie di titoli, tra cui gioventù e comunità, studi comunitari e giovanili, studi sull'infanzia e sui giovani e educazione informale e comunitaria. La maggior parte delle università ha un requisito minimo di ingresso che prevede l'esperienza di Youth Work pagato o volontario. Mentre la maggior parte delle università stabilisce requisiti minimi di ingresso accademico, tutti gli istituti che offrono qualifiche di lavoro gio-

vanile e comunitario accolgono con favore le domande di coloro che non hanno 15 qualifiche accademiche a condizione che possano dimostrare di avere un'esperienza pertinente nel lavoro giovanile e di avere la capacità di completare il corso.

Contesti dello Youth Work

Lo Youth Work si concentra sullo sviluppo personale e sociale – le competenze e gli attributi dei giovani – piuttosto che a "risolvere un problema". È un processo educativo che coinvolge i giovani in un curriculum che approfondisce la comprensione di un giovane di sé stesso, della sua comunità e del mondo in cui vive e li sostiene a realizzare in modo proattivo cambiamenti positivi.

Lo Youth Work avviene nei centri giovanili, nelle scuole, nei college, nei parchi, nelle strade e nei luoghi dello shopping. I metodi dello Youth Work includono il sostegno agli individui, il lavoro con piccoli gruppi e l'apprendimento attraverso l'esperienza. Lo Youth Work offre ai giovani spazi sicuri per esplorare la loro identità, sperimentare il processo decisionale, aumentare la loro fiducia, sviluppare competenze inter-personali e riflettere attraverso le conseguenze delle loro azioni.

I luoghi dello Youth Work includono:

- Club e centri giovanili forniti dalle autorità locali o da organizzazioni di volontariato e comunitarie.

Questi possono riguardare esclusivamente i giovani o possono includere l'offerta per i giovani all'interno di strutture comunitarie più ampie;

- Altri ambienti basati su edifici, comprese biblioteche, chiese e moschee, o ospedali e ambulatori medici;
- Lavoro indipendente o di strada: incontrare e sviluppare relazioni mirate con i giovani in spazi pubblici, come parchi, pensiline degli autobus, centri commerciali o per strada;
- Strutture mobili: autobus convertiti o altri veicoli portati in località specifiche, che offrono ai giovani opportunità di incontrarsi, prendere parte a programmi strutturati e avere accesso a risorse, informazioni e consigli;
- Scuole e istituti FE: il lavoro giovanile contribuisce all'istruzione formale, in particolare attraverso il PSHE (educazione personale, sociale e sanitaria) e l'educazione alla cittadinanza, nonché l'offerta non formale durante e al di fuori dell'orario scolastico. Entro il 2010 tutte le scuole dovrebbero essere "scuole estese", offrendo servizi aggiuntivi, tra cui una vasta gamma di attività;
- Organizzazioni sportive e artistiche che forniscono accesso a competenze specialistiche, formazione, attrezzature e spazio di pratica e prestazioni;
- Consigli dei giovani e altre iniziative attraverso le quali i giovani si impegnano in processi locali democratici e di rigenerazione e che hanno un'importanza nello sviluppo di politiche e servizi;

- Progetti di informazione e consulenza : fornitura di una gamma di servizi dalle informazioni sulle strutture locali al sostegno a lungo termine per singoli o gruppi di giovani;
- Progetti specialistici: rivolti a particolari gruppi di giovani, ad esempio giovani che lasciano la scuola, giovani donne o giovani lesbiche, gay e bisessuali, o incentrati su attività specifiche come arte, volontariato o progetti motori;
- Lavoro intercomunitario e internazionale: riunire giovani di diversa estrazione in progetti comuni.

Youth Work e salute mentale

Sistemi di salute mentale e protezione dei giovani

Secondo un sondaggio condotto in Inghilterra sulla salute mentale di bambini e giovani nel 2017, uno su otto (12,8%) in fascia d'età compresa tra 5 e 19 anni avevano almeno un disturbo mentale quando valutati.

Secondo le ricerche, la salute mentale è la seconda causa di "carico di malattia" (burden disease) in Inghilterra. La metà dei malati di salute mentale inizia all'età di 15 anni e il 75% si sviluppa entro i 18 anni. La percentuale di giovani tra i 5 e 15 anni affetti da depressione o ansia è aumentata dal 3,9% nel 2004 al 5,8% nel 2017. Secondo MHFA England, i giovani che si identificano come LGBT+ hanno maggiori probabilità di avere pensieri suicidi e di sviluppare disturbi d'ansia. Le statistiche

hanno rivelato che il 34% degli studenti dell'istruzione superiore ha riferito di avere difficoltà psicologiche per le quali aveva bisogno di aiuto professionale.

C'è una crescente evidenza che alcuni tipi di problemi di salute mentale sono predittivi di esiti negativi più avanti nella vita. Ad esempio, esiste una relazione forte e sfavorevole tra il disturbo della condotta infantile e l'esclusione sociale e le scarse relazioni interpersonali, comportamenti off-end e occupazione irregolare. Esiste anche una forte correlazione tra problemi di salute mentale di bambini e adolescenti e problemi di salute mentale in età adulta. In uno studio il 50% dei giovani adulti con un problema di salute mentale è stato diagnosticato per la prima volta tra gli 11 e i 15 anni. Nel Regno Unito i servizi di salute mentale sono gratuiti grazie al SSN (National Health System), ma in alcuni casi le persone hanno bisogno del medico di famiglia per accedervi. Servizi di salute mentale per bambini e giovani (CYPMHS) è usato come termine per tutti i servizi che lavorano con bambini e giovani che hanno difficoltà con la loro salute mentale o il loro benessere. L'età in cui i bambini e i giovani passano a un altro servizio può variare, anche se la maggior parte dei servizi viene cambiato intorno ai 18 anni. Alcuni servizi cambiano a 16 anni o potrebbe esserci flessibilità. La pianificazione della transizione dovrebbe iniziare circa 3-6 mesi prima. Il ruolo dei medici di base è fondamentale

per fornire un sostegno efficace ai giovani. Anche se non ci si può aspettare che tutti i medici abbiano conoscenze specialistiche in questo settore, questi dovrebbero avere una formazione e un'esperienza adeguate per essere in grado di identificare precocemente i problemi, fornire sostegno iniziale ed essere in grado di indirizzare i giovani ad altri servizi appropriati, se necessario. Tuttavia, i medici generici riferiscono di avere poche opzioni di trattamento da offrire alle persone che hanno problemi di salute mentale, a causa della mancanza di servizi locali o della mancata conoscenza dell'esistenza degli stessi, o a causa di lunghe liste di attesa.

Secondo un sondaggio, quasi tutti i medici di base temono che i giovani con problemi di salute mentale verranno danneggiati a causa delle difficoltà di accesso ai trattamenti al SSN.

È stato statisticamente dimostrato che la maggior parte delle persone che hanno problemi di salute mentale si riprendono completamente o sono in grado di convivere e gestirli. Anche se non così tante persone sono colpite, c'è un forte stigma sociale legato alla cattiva salute mentale, e le persone con problemi di salute mentale possono sperimentare discriminazioni in tutti gli aspetti della loro vita. Molti problemi sono aggravati da questo stigma e dalla discriminazione che vivono nella società, ma anche dalle famiglie, dagli amici e dai datori di lavoro.



Lavorare con i giovani

Youth worker nel campo della salute mentale

Il lavoro con i giovani su questioni relative alla salute mentale non è stato tradizionalmente considerato parte del ruolo dello Youth Work. Fino a poco tempo fa il campo della salute mentale non era pensato come possibile campo d'azione degli Youth Workers e c'era poca attenzione alla formazione dello Youth Work. Gli Youth Workers sono ben consapevoli di non essere consulenti o contributori alla stigmatizzazione dei giovani. Tuttavia, sta diventando sempre più diffuso per i servizi relativi ai giovani integrarsi e lavorare con altri servizi come la sanità, con approcci alternativi.

Gli Youth Workers potrebbero essere fornitori di servizi di accesso particolarmente efficaci all'assistenza sanitaria mentale in quanto, in generale, sono ben impegnati con i giovani e sono spesso in contatto con i più vulnerabili.

Secondo una ricerca della Mental Health Foundation, per alcuni giovani, la semplice partecipazione ad attività in cui emozioni e sentimenti non sono dichiarati off-limits, e dove il personale e altri giovani capiscono se sorgono problemi, può essere fondamentale. Right Here è un programma quinquennale per la salute mentale e il benessere dei giovani sviluppato e gestito dalla Paul Hamlyn Foundation e dalla Mental Health Foundation; ha funzionato dal 2009 al 2014.

Il programma Right Here ha scoperto che le organizzazioni giovanili sono in un'ottima posizione per sostenere il benessere mentale dei giovani. Cinque motivi per cui le agenzie giovanili dovrebbero fare del benessere mentale una parte importante del loro lavoro:

- Le agenzie per la gioventù sono spesso più accettabili e accessibili ai giovani rispetto ai servizi sanitari tradizionali;
- Le agenzie giovanili raggiungono spesso giovani vulnerabili a maggior rischio di sviluppare problemi di salute mentale;
- L'intervento precoce nei problemi di salute mentale tra i giovani si traduce in risultati migliori nella vita adulta;
- Tutte le interazioni con i giovani offrono l'opportunità di promuovere il benessere mentale;
- Molte delle attività che le agenzie giovanili intraprendono stanno, per loro natura, già migliorando il benessere mentale.



Le competenze dei giovani da migliorare grazie allo Youth Work

Il periodo di transizione verso l'età adulta è un momento critico nella vita di un giovane. È fondamentale spezzare il ciclo della cattiva salute mentale in questa fase per evitare che i problemi continuino fino all'età adulta. L'assistenza specialistica su misura per rispondere alle esigenze dei giovani in questi anni può essere vitale. Oltre al trattamento e all'assistenza che affronta il problema della salute mentale, i giovani devono essere supportati nella pianificazione di una via d'uscita dai servizi e nella costruzione di capacità e fiducia da portare con sé nell'età adulta. Al fine di migliorare la salute mentale dei bambini è importante concentrarsi sul miglioramento delle seguenti abilità:

- Costruire abilità sociali e amicizie: è probabile che la solitudine abbia un impatto negativo sulla salute mentale;
- Concentrarsi su una buona dieta: il cibo può influenzare l'umore delle persone;
- Praticare l'esercizio fisico, importante per il corpo e per il benessere emotivo;
- Migliorare l'autostima;
- Prendersi del tempo per rilassarsi.

Modelli e strumenti

Esistono diversi strumenti e workshop per gli Youth Workers che vogliono essere consapevoli della salute mentale. Un esempio è la **Guida per Youth Workers alla salute mentale e al benessere dei giovani**.

La fondazione per la salute mentale con il programma "Right Here" ha sviluppato attività e opportunità per gli Youth Workers per poter essere informati sui principi della salute mentale e del benessere. È stato scoperto che ci sono sei aree di beneficio per i giovani nell'essere coinvolti nell'essere coinvolti nell'approccio di uno Yout Work informato sulla salute mentale offerto da Right Here.

- Consapevolezza della salute mentale
- Fiducia nelle opinioni;
- Cambiare comportamento: gestire rabbia e angoscia;
- Rapporti con la famiglia;
- Rispondere a sfide e opportunità;
- Perseguire opportunità oltre **Right Here**.

ROMANIA. Youth work come professione e le sfide del contesto professionale

Quadro legislativo

Lo standard occupazionale per lo "Youth Worker" (COR 341205) è stato sviluppato nel 2012 e da allora non è stato rivisto, sebbene il settore delle attività giovanili abbia conosciuto una progressiva professionalizzazione, attraverso progetti attuati negli anni scorsi sia dal Ministero della Gioventù e dello Sport (MTS), sia da organizzazioni non governative, finanziate da MTS o tramite il programma Erasmus (+). In questo contesto, è necessario rivedere lo standard occupazionale "Youth Worker". Allo stesso tempo, nella nomenclatura delle professioni in Romania è inclusa l'occupazione "Consigliere della gioventù" (COR 235920), per la quale, tuttavia, uno standard occupazionale non è incluso nell'elenco degli standard per l'istruzione e la formazione. Pertanto, la differenziazione non è ancora chiara in termini di attribuzioni, responsabilità e competenze per ciascuna delle due professioni e al momento non è possibile assumere consulenti giovanili in istituzioni pubbliche, ONG e aziende private.

Formazione e qualifiche

In Romania il percorso di professionalizzazione disponibile per gli animatori giovanili è attraverso

corsi di formazione organizzati nell'ambito del sistema di sviluppo professionale continuo, regolati dall'autorità nazionale per le qualifiche. Questi corsi possono essere organizzati dal ministero, dalle ONG, dai centri di formazione privati e, fondamentalmente, dall'istituto di formazione autorizzato che riceve dall'autorità nazionale per le qualifiche l'autorizzazione a fornire un corso per Youth Workers. Il certificato del corso è formalmente riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La durata del corso può variare da provider a provider, così come il curriculum, a condizione che alla fine del corso i tirocinanti acquisiscano le competenze elencate nel National Occupational Standard for Youth Worker. Chiunque abbia un diploma di scuola superiore (equivalente al livello 4 EQF) può accedere a un corso di formazione per Youth Workers. La Romania è uno stato centralizzato e le normative nazionali per gli animatori giovanili si applicano a tutti i livelli, sia a livello locale che regionale.

Contesti del lavoro giovanile

Lo Youth Worker, per il quale esiste uno standard professionale, può operare nelle seguenti istituzioni e organizzazioni:

- Organizzazioni non governative;
- Centri giovanili e ricreativi;
- Istituzioni statali;



- Case della cultura;
- Direzioni della gioventù della contea;
- Ministero della Gioventù e dello Sport e altri Ministeri (ad esempio Ministero del Lavoro, della Famiglia, della Protezione, Affari sociali e anziani, Ministero dell'istruzione nazionale e della ricerca scientifica, Ministero della Sanità, ecc.).

Youth Work e salute mentale

Sistemi di salute mentale e protezione dei giovani

I problemi di salute mentale più comunemente identificati tra bambini e adolescenti sono stati disturbi d'ansia (13%), ADHD (5%), disturbi affettivi (3,5%), disturbi comportamentali (2%) e tossicodipendenza. Inoltre, circa 1 bambino su 500 viene diagnosticato ogni anno con disturbi dello spettro autistico. Circa il 9% dei bambini rumeni richiede assistenza sanitaria mentale ogni anno.

Sulla base dei dati dell'indagine rappresentativa nazionale sui comportamenti sanitari nei bambini in età scolare (HBSC) del 2014, il 24% delle ragazze e l'11% dei ragazzi di età compresa tra 11 e 15 anni hanno riportato problemi di salute mentale. Inoltre, il 35% delle ragazze e il 25% dei ragazzi ha riferito di sentirsi triste nella settimana precedente lo studio. Altri sintomi riportati sono stati: mancanza di energia (30%), irritabilità (25%), ansia (24%) e disturbi del sonno (20%). Anche le preoccupazioni

sull'immagine corporea e l'insoddisfazione risultavano fattori di rischio per un'immagine positiva di sé, l'autostima e il benessere emotivo. Una ragazza su 3 di 15 anni si è percepita come sovrappeso e ha avuto sensazioni negative sul proprio corpo.

Il bullismo è un altro fattore di rischio rilevante per i problemi di salute mentale tra gli adolescenti. Il bullismo, espressione del potere interpersonale attraverso l'aggressione verso un altro, è stato un comportamento segnalato dal 30% dei ragazzi e dal 19% delle ragazze, all'età di 15 anni. D'altra parte, il 17% dei ragazzi e l'11% delle ragazze hanno riferito di essere vittime di bullismo a scuola negli ultimi due mesi. I dati del rapporto HBSC del 2014 mostrano che il cyberbullismo è stato vissuto dal 5% dei ragazzi e dal 3% delle ragazze di 11 anni. Questo fenomeno sembra diminuire al 3% dei ragazzi e al 2% delle ragazze all'età di 15 anni. I dati di un sondaggio nazionale sull'esperienza infantile avversa hanno mostrato che oltre il 25% dei giovani è stato esposto ad abusi fisici ed emotivi all'interno della famiglia nei primi 18 anni di vita. L'abuso sessuale è stato segnalato dal 9% dei partecipanti, con le ragazze che hanno segnalato livelli di abuso sessuale significativamente più alti rispetto ai ragazzi. L'abuso nell'infanzia è stato associato ad ulteriori fattori di rischio per la salute più avanti nella vita. Secondo Eurostat, il tasso di mortalità per suicidio in Romania per gli adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19

anni è sceso da 6,6 ogni 100.000 persone nel 2011 a 5,8 nel 2012 e a 5,4 nel 2013. Tuttavia, la ricerca indica che più di un terzo (37,8%) degli adolescenti ha ammesso di conoscere qualcuno con pensieri suicidi, il 15,8% ha avuto pensieri suicidi, il 13,5% voleva suicidarsi e il 5,6% ha avuto almeno un tentativo di suicidio.

I bambini che necessitano di cure per la salute mentale visitano principalmente medici di medicina generale (85,1%) o pediatri (38,6%). Detto questo, circa il 75% dei bambini non riceve alcun servizio di salute mentale (Kovess et al., 2015). I servizi per bambini e adolescenti sono insufficienti e distribuiti in modo diseguale in tutto il paese (ad es. aree urbane e rurali). La psicologia clinica, la psicoterapia, la consulenza, l'assistenza ambulatoriale, gli interventi psicosociali e i servizi di riabilitazione per adolescenti sono indubbiamente insufficienti. Ad oggi, i servizi terapeutici più accessibili sono i trattamenti farmacologici. In effetti, i servizi di salute mentale per bambini e adolescenti in Romania sono attualmente offerti in 15 importanti cliniche psichiatriche e 20 centri di salute mentale (Organizzazione Save the Children, 2010). Anche i servizi di psichiatria hanno un grande bisogno di sviluppo: la Romania ha uno dei più bassi numeri di professionisti che lavorano nel campo della salute mentale in Europa, con 4,7 psichiatri e 22,4 infermieri ogni 100.000 abitanti (Organizzazione mondiale della sanità, 2008). Il sistema pubblico di salute mentale per bambini si concentra

ancora più sulle azioni curative che sul lato preventivo. Finora, c'è stato un numero limitato di campagne di sensibilizzazione che promuovono i diritti e le esigenze dei bambini con disturbi mentali o incoraggiano la loro inclusione sociale e prevengono la discriminazione. Secondo la *Strategia nazionale per la salute mentale dei bambini e degli adolescenti (2016-2020)*, i servizi pubblici di salute mentale sono offerti all'interno delle seguenti strutture: 22 reparti psichiatrici e reparti psichiatrici pediatrici negli ospedali, 29 centri di salute mentale per bambini, 7 day care e 21 cliniche ambulatoriali.

La strategia prevede anche l'integrazione dei servizi sanitari con il sistema educativo, servizi sociali e servizi dedicati del sistema giudiziario. La strategia non fa riferimento al lavoro giovanile e alle implicazioni degli animatori giovanili nel sostenere bambini e adolescenti con problemi di salute mentale.

Lavorare con i giovani

Youth Worker nel campo della salute mentale

Non ci sono indicazioni nazionali esplicite per quanto riguarda il ruolo dello Youth Worker nel campo della salute mentale, tuttavia, lo standard occupazionale per lo Youth Worker corrisponde (secondo la classificazione rumena delle professioni) al settore "sanità e assistenza sociale". In relazione ad un potenziale coinvolgimento dello Youth Worker nel campo della salute mentale, lo

standard occupazionale descrive i seguenti elementi in relazione alla salute mentale dei giovani:

- Comunicazione: conoscere i problemi dei membri della comunità, mettere in relazione la relazione positiva tra il mediatore sanitario e i membri della comunità, trasmettere alle autorità informazioni accurate sulla salute della comunità;
- Conoscenza delle caratteristiche dei giovani: livello di istruzione, *sviluppo psicosociale*, sviluppo fisico, *salute*, abilità, interessi, valori, motivazioni, abilità, atteggiamenti;
- Conoscenza di elementi psicologici specifici per i giovani;
- Conoscenza delle dinamiche e della psicologia dei gruppi.

Come descritto nello standard professionale nazionale in Romania, lo Youth Worker dovrebbe avere le seguenti competenze:

Unità generali di competenza

- Unit 1. Attività di pianificazione;
- Unit 2. Applicazione delle disposizioni giuridiche in materia di sicurezza e salute nel lavoro e nel campo delle situazioni di emergenza;
- Unit 3. Applicazione delle norme di protezione ambientale;
- Unit 4. Svolgere il lavoro di squadra;
- Unit 5. Comunicazione con i beneficiari.

Le competenze dei giovani migliorate dallo Youth Work

Anche se non specificamente collegato agli interventi sulla salute mentale dei giovani, lo standard occupazionale prevede una serie di conoscenze e competenze che potrebbero avere applicabilità nel contesto del lavoro con i giovani che sperimentano problemi di salute mentale:

- elementi di psicologia giovanile;
- tecniche di valutazione personale;
- metodi di comunicazione efficaci e assertivi;
- metodi, tecniche e strumenti di valutazione;
- dinamica dei gruppi e psicologia;
- tecniche motivazionali.

Modelli e strumenti

La strada non formale verso la salute mentale Toolkit per Youth Workers

Questo kit di strumenti è stato creato durante il corso di formazione internazionale "The Non-Formal Road to Mental Health", finanziato da Erasmus+ e organizzato dall'associazione Minte Forte di Cluj-Napoca, Romania.

Obiettivi dello strumento

I metodi inclusi in questo toolkit si concentrano sui seguenti obiettivi:



Sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'istruzione non formale e sui suoi principi. Introdurre esempi di metodi di educazione non formale che possono essere utilizzati nella promozione della salute mentale.

Sviluppare competenze nell'elaborazione e nell'attuazione di attività che promuovano la salute mentale, basate su metodi di istruzione non formali.

Link al Toolkit: https://www.salto-youth.net/downloads/toolbox_tool_download-file-1144/Toolkit-%20The%20Non-Formal%20Road%20to%20Mental%20Health.pdf

Lavorare con la salute mentale nel campo giovanile - Natural Minds

Questo materiale è una raccolta di informazioni, concetti e pratiche, distribuiti in tre aree della salute mentale e dell'educazione positiva.

Obiettivi dello strumento

Aumentare la comprensione delle caratteristiche sociali, psicologiche ed economiche dei giovani con scarse opportunità, specialmente quelli con problemi di salute mentale. Sviluppare le capacità professionali (conoscenze, abilità e attitudini) per lavorare con i giovani con ridotte opportunità, soprattutto con i giovani con problemi di salute mentale. L'ONG MinteForte (www.Minteforte.ro) è una delle principali organizzazioni rumene che svol-

gono attività di salute mentale con particolare attenzione ai giovani e Youth Workers. Nel periodo 2019-2021 è in implementazione il progetto ERA-SUS+ *Highway to Mental Health*, che mira ad aumentare la capacità degli Youth Workers e delle organizzazioni nel campo della salute mentale di lavorare per lo sviluppo della resilienza emotiva nei giovani.

Attraverso questo progetto verranno creati un manuale e una piattaforma di e-learning per la promozione della salute mentale. Questi strumenti, focalizzati sul tema della resilienza emotiva, sono stati pensati per essere utilizzati direttamente dagli Youth Workers nelle loro comunità. Conteranno metodi e attività che possono essere facilmente svolti da qualsiasi Youth Worker.

Questi strumenti educativi saranno sviluppati in modo da poter essere utilizzati in contesti diversi e con aggiustamenti e risorse minimi.

PRESENTAZIONE DELLE INTERVISTE: FOCUS E ATTORI

Le interviste agli Youth workers nelle quattro nazioni europee rappresentano il primo dei due focus del progetto di indagine. Ad essi è stata chiesta una testimonianza sul ruolo esercitato alla luce della loro esperienza.

Punti focali dell'analisi sono stati: l'auto-descrizione di funzioni e competenze esercitate nel loro intervento nei confronti di giovani alle prese con problemi di salute mentale e l'indicazione della competenza più significativa; la distinzione del proprio intervento rispetto a quello degli altri operatori della salute mentale; i bisogni dei giovani da tenere in considerazione nella realizzazione dell'intervento.

Sono tre domande cruciali per verificare se vi è una identità forte e distinta di tale figura, e nel caso, sollecitare la necessità di codificare caratteristiche, contenuti, competenze proprie dello Youth worker a livello europeo.

Gli Youth worker che sono stati coinvolti nella ricerca soddisfano i seguenti requisiti di base:

- lavorano a contatto con giovani con problemi psico-emotivi;
- utilizzano strumenti di "educazione non formale" e operano in una varietà di contesti (sociale, sani-

tario, culturale, educativo, sportivo, ecc) al di fuori dei sistemi di istruzione e dei setting clinici considerati classici;

- promuovono lo sviluppo delle competenze socio-emotive dei giovani, la partecipazione alla vita sociale e la valorizzazione del loro contributo;
- valorizzano la dimensione relazionale, nel gruppo e nella rete di rapporti entro cui sono inseriti i giovani (famiglia, gruppo dei pari, comunità di appartenenza).

Gli Youth worker che hanno collaborato con i ricercatori rappresentano un **campione di 79 unità**, ben distribuiti nei cinque gruppi di ricerca, di età media 35 anni, 58 di essi femmine, quasi tutti laureati o laureandi e con più esperienze sul campo (Tab. 1).



I loro percorsi formativi prima di arrivare a questo impiego sono stati vari ed eterogenei, ma generalmente caratterizzati da una forte motivazione verso il lavoro con i giovani, su base anche solidaristica.

Ciascuno dei cinque partner ha provveduto inoltre a realizzare *focus group* composti da giovani (complessivamente 57, in media 11 per gruppo, di età fra i 20 e i 25 anni, prevalentemente maschi) con qualche forma di disagio psichico in seguito al quale sono entrati in contatto con Youth Workers.

Anche ad essi sono state poste tre domane nel corso dell'intervista collettiva: descrizione delle qualità e delle competenze che dovrebbe avere uno Youth worker; competenze e capacità che uno Youth worker può aiutare a sviluppare in un ragazzo in difficoltà; differenze tra uno Youth worker e altri operatori della salute mentale.

Youth workers: una riflessione sulla professione, riconoscimento e ruolo nel sostenere i giovani con bisogni di salute mentale

Quali competenze per lo Youth worker

Le funzioni e le competenze, nella loro tipologia, configurano rispettivamente i compiti e gli strumenti ("la borsa degli attrezzi") dell'operatività degli Youth workers.

Le risposte su funzioni e, soprattutto su competenze, sono variamente numerose connotando questa figura di uno spessore professionale e umano ragguardevole.

Gli intervistati sottolineano maggiormente le competenze e si soffermano meno sulle **funzioni** che per alcuni sono implicite in un ruolo che è preminentemente orientato a favorire/accompagnare la crescita formativa del giovane, e quindi investito di una missione "**socio-educativa**". Variante di questo approccio è rappresentata dalla "**funzione psico-educativa**", soprattutto se esercitata da operatori con una preparazione più specifica. È d'altra parte evidente l'importanza degli elementi psicologici del lavoro con i giovani e del conseguimento, attraverso progetti personalizzati, di obiettivi come il rafforzamento della percezione di sé, l'autostima, la capacità di esercitare relazioni sociali, di sviluppare un pensiero sulle emozioni agite, di offrire sostegno e fiducia rispetto alle fragilità psicologiche. Di particolare rilievo, e in connessione con la precedente, è la "**funzione relazionale**" trattandosi di operatori che costruiscono legami sociali con gli "utenti" nel "fare insieme" in modo informale, negli scambi emotivi, nel progettare obiettivi condivisi. Anche il fungere da "guida" dello sviluppo personale e da "facilitatore dei processi di apprendimento" sono modalità di essere e operare che vengono ritenute essenziali a questa funzione interattiva.

A questa fa da corollario necessario quella di “**mediazione**” o “**intermediazione**”:

- tra il mondo interno e il mondo esterno, con cui il ragazzo deve rapportarsi;
- tra bisogni auto-percepiti e richieste esplicite
- tra bisogni, preoccupazioni e aspettative dei genitori e degli operatori dei servizi;
- tra esigenze del singolo e del gruppo;

Le **competenze** necessarie allo Youth worker vengono inquadrare in tre tipi facendo riferimento a valori, conoscenze e abilità:

- quelle di base, che richiamano le attitudini e i valori che caratterizzano la personalità dell'operatore;
- la **capacità empatica**, che crea le basi perché il ragazzo si senta accolto, accettato, e consente - l'ascolto attivo e interessato a quello che il giovane ha da dire, e di comprendere le sue motivazioni e le sue difficoltà;
- l'ascolto e l'accettazione delle fragilità e dei punti di forza in grado di aprire un dialogo e sviluppare un rapporto di fiducia.

Più intervistati menzionano tra le competenze di base anche: socievolezza, apertura, curiosità, pazienza, calma, spontaneità, coerenza, resilienza, onestà, equilibrio, consapevolezza dei propri limiti. Si tratta delle **competenze umane** necessarie in un contesto in cui la persona dell'operatore è lo stru-

mento principale del suo lavoro, sia perché inventa e organizza i suoi interventi, sia perché agisce relazionandosi costantemente con gli utenti e il loro contesto di vita.

Vi sono poi le competenze definite “**tecniche**” connesse con il proprio *modus operandi*, come la capacità organizzativa, che deve avere caratteristiche di flessibilità nella progettazione degli interventi, pensati sulla base di obiettivi e strumenti da condividere e ridiscutere costantemente, adattandoli alle diverse situazioni e ambienti, al gruppo, ai bisogni e alle opzioni che emergono, permettendo ad ogni utente di trovare un modo personale di esprimersi e di stare nel gruppo. Ciò richiede all'operatore giovanile doti di creatività, prontezza, capacità di fornire un aiuto pratico, disponibilità al continuo sviluppo di abilità. Gli è necessaria anche la capacità comunicativa per la sua intrinseca funzione relazionale e motivazionale. Con meno risalto si mette in evidenza la dotazione delle conoscenze teoriche dello Youth worker come la capacità di utilizzare metodi di lavoro non formale e specifiche tecniche di apprendimento dato che “non esiste una metodologia di intervento comune che possa guidare la prassi”.

Vi sono poi le competenze proprie della **formazione psicologica**:

- osservare il mondo interno dei giovani con difficoltà psichiche;

- riconoscere le emozioni e sostenerle;
- saper leggere le dinamiche dei rapporti nei contesti di riferimento (famiglia, rapporto con il singolo giovane, tra questo e il gruppo, i servizi) e favorire l'inclusione di tutti;
- comprendere le sofferenze e rispettarle andando oltre la diagnosi clinica e senza valicare i limiti del proprio ruolo;
- assunzione di responsabilità nel saper cogliere precocemente i segni di crisi psicologica e supportare il giovane a chiedere aiuto ai servizi.

Gli intervistati dei diversi Paesi convergono nel definire nei dettagli descrittivi la complessità di tale profilo senza apprezzabili scostamenti in misura netta. Le funzioni e le competenze prevalenti sono rimarcate in tutti e quattro i Paesi per cui emerge una concezione matura e ben definita dello Youth worker che opera con i giovani alle prese con un percorso difficile della loro esistenza, non solo in transizione verso l'età adulta.

Le caratteristiche che distinguono lo Youth worker

Gli aspetti distintivi degli Youth worker rispetto agli operatori dei Servizi di salute mentale vengono messi bene in evidenza, al di là del diverso percorso formativo e di specializzazione. Gli intervistati chiariscono, in primis, la loro diversa finalità o missione, che non è quella di curare ma di inte-

grare, non è un intervento tecnico ma promotore di potenzialità e di risorse per il giovane. Il loro ruolo socio-educativo si struttura attraverso attività non formali, dentro un setting non rigido, non strutturato né predefinito dall'operatore, ma co-costruito con i giovani.

Gli Youth worker cercano così di dar vita a relazioni paritarie e di reciprocità; in tal senso si pongono come figure "complementari" a quelle formalizzate dei servizi. La relazione simmetrica consente di trascorrere un maggior tempo "per fare insieme", e una maggiore fiducia, condivisione e partecipazione dei giovani. In tale contesto l'operatore si declina come "figura di riferimento" che grazie anche alla vicinanza generazionale può stimolare il rispecchiamento e le strategie di *coping*, attraverso l'apprendimento esperienziale.

In tal modo, a fronte dello scarso potere del suo ruolo professionale per come esso potrebbe essere riflesso nelle rappresentazioni collettive, o proprio grazie a questa circostanza, lo Youth worker è in grado di offrire ai giovani un approccio flessibile, centrato sulla relazione e su molteplici iniziative di apprendimento esperienziale, affinché essi possano esprimersi liberamente.

Anche laddove questa figura è riconosciuta e codificata e fa parte di un team multiprofessionale, lo Youth Worker può rappresentare un elemento di mediazione e prossimità, fungendo da "cerniera" fra il giovane e le istituzioni scolastiche, socio-sanitarie e del terzo settore, facilitando l'intervento

precoce, l'help-seeking e l'alleanza terapeutica. Per le stesse ragioni, può essere favorita l'intermediazione con agenzie e professionisti che offrono sbocchi ricreativi, laboratoriali, di formazione e lavoro (come riportato nelle esperienze nel Regno Unito, In Romania e in Italia). L'esperienza greca è altresì espressione di un impegno lato in tutti gli ambiti e le condizioni della vita giovanile (e non solo) in organizzazioni della società civile.

I bisogni dei giovani con problemi di salute mentale secondo gli Youth worker

Gli Youth worker rispondono anzitutto ai bisogni relativi al **mondo interno dei giovani**, favorendo l'acquisizione di autoconsapevolezza, l'accettazione di sé e la comprensione delle proprie emozioni, in un contesto che non confermi lo stigma, ma che favorisca piuttosto il sentirsi riconosciuti e ascoltati.

Ciò implica la necessità per il giovane di "riqualificare il rapporto con l'altro a livello affettivo e cognitivo" potendo contare sul supporto dell'operatore che è disponibile ad affiancarlo, sostenerlo e contenerlo durante le attività pratiche con gli altri, in uno spazio aggregativo o laboratoriale.

La risposta a questi bisogni avviene in modo privilegiato nel **gruppo dei pari** che soddisfa sia l'esigenza di socializzazione e appartenenza che quella di sperimentazione ed espressione di sé. In tale contesto, protetto e ludico, il giovane svolge

un ruolo, apprende modalità relazionali più adatte, impara a gestire la propria emotività, si rispetta negli altri¹, costruisce nuove relazioni, si mette alla prova, partecipa ad attività finalizzate ad obiettivi, scopre capacità e risorse che "riconosce e integra come parti di sé". Dal gruppo vi è poi il passaggio alla società, con la possibilità di attingere alle risorse e opportunità della propria comunità di inserimento e lo Youth workerW può svolgere ancora una funzione importante di intermediazione.

Questo schema di lavoro viene maggiormente avvalorato dagli operatori che gestiscono attività in laboratori o centri diurni dove far sperimentare ai loro assistiti la propria individualità senza esporli a esperienze negative, ma favorendo relazioni positive e acquisizione di competenze e abilità. Nel complesso gli intervistati indicano tale percorso utile al recupero di fiducia in sé (autostima) e negli altri (capacità relazionali) e finalizzato alla crescita di autonomia quale esito atteso del servizio, oltre che traguardo per il futuro dei giovani.

¹ Dice un operatore: "Nell'ascolto delle esperienze degli altri mi rispecchio, mi riconosco, posso sentirmi meno solo, posso trovare risposte alle mie domande o semplicemente sentirmi ascoltato e compreso, sostenuto".

Dare voce ai giovani

Cosa si aspettano i giovani da uno Youth Worker

Emerge con evidenza la corrispondenza o coerenza tra le risposte fornite al riguardo dagli Youth worker e quelle degli Young people. Questi ultimi, con un linguaggio più semplice, individuano i cardini della figura dello Youth worker nelle parole chiave già espresse dagli animatori: **empatia** (ascolto, comprensione non giudicante ma anche “vedere il mondo dal nostro punto di vista”) **relazione** (“buona comunicazione”), **servizio accogliente e motivante e doti umane positive**.

Inoltre vengono menzionate le capacità organizzative (“saper pianificare e gestire le attività”), la conoscenza di metodi e tecniche, la creatività nella progettazione e organizzazione delle attività.

Anche per i giovani è lo spessore umano che emerge come prioritario, e non a caso sottolineano aspetti come la simpatia, l’aver feeling, l’essere friendly, appassionato del suo lavoro, “capace di emozionare ed emozionarsi”. “Uno di noi”, si potrebbe dire, con cui “fare insieme”, ma anche una persona di riferimento (“fonte di ispirazione per migliorarsi”, che “mi indica una strada”, che è “capace di orientarmi”, di “ridare senso e offrire altri punti di vista”), percepita come “salda in se stessa” e che “non deve avere le nostre difficoltà, o che le abbia superate, e, se le ha vissute, tanto meglio”.

È significativo poi che le risposte più ricche e arti-

colate vengano dall’esperienza di chi partecipa ai laboratori espressivi-occupazionali dove chi li conduce appare più prossimo al profilo di Youth worker precedentemente rappresentato.

Nelle risposte dei giovani intervistati è palesemente rimarcata la valenza positiva di una persona in grado di coinvolgere i giovani, “che sproni e motivi a raggiungere obiettivi”, “capace di spingere la persona a motivarsi da sola sulla base di una comprensione profonda di se stessa”, “capace di far desiderare delle cose piuttosto che far adempiere il dovere di farle o imporle”, “di farmi capire come sfruttare il mio potenziale e riconoscere i miei punti di forza e sfruttarli, in modo da rendermi disponibile a mettermi in gioco”, “capace di entrare in contatto con la parte interiore di ognuno di noi”.

Come puoi veramente aiutare i giovani

Le risposte circa quali competenze e capacità uno Youth worker potrebbe aiutare a sviluppare in un ragazzo che vive difficoltà legate alla sua salute mentale sono orientate in tre direzioni, che rappresentano temi costanti nella descrizione della missione di questa figura:

- fare entrare in contatto i giovani con il loro mondo interiore in termini di “consapevolezza e la conoscenza di sé”, di “quando/come chiedere aiuto” (“aiutare il ragazzo a capire le sue difficoltà e a lavorare su questo”) e di come far

aumentare il senso di auto-efficacia (recupero di motivazione, autostima, costruzione di obiettivi, autodeterminazione);

- essere tramite del rapporto con gli altri per una maggiore capacità relazionale (“saper comunicare”, “avere fiducia negli altri”), a cui concorre la sua funzione di facilitatore della comunicazione nel gruppo, come “figura ponte” verso il mondo esterno (“capacità di adattamento sociale”, riflettere “una visione ottimistica del mondo”);
- far acquisire ai giovani abilità personali (*life skill*, autonomia, doti come la resilienza e la pazienza) e sostenerli nelle attività ricreative, scolastiche, offrendo informazione, consulenza e orientamento.

Youth Workers, ecco in cosa siete diversi!

Anche sulle differenze tra lo Youth worker e gli altri operatori della salute mentale i giovani sono per lo più allineati sulle opinioni espresse dagli Youth workers.

Pressoché tutti concordano sulla distinzione di campo tra le due figure riconoscendo che lo Youth worker non può svolgere le funzioni tipiche di un operatore della salute mentale, pur se il compito del primo “non è meno delicato” e può dare supporto psicologico. Egli infatti “deve conciliare le at-

tività pratiche con la psicologia dei ragazzi”, ma in una dimensione orientata prevalentemente verso l'esterno. Solo due testimonianze rivelano il timore di essere trattati in relazione al disturbo: “non mi deve psicanalizzare”, “non si focalizzi sulla malattia, sui sintomi, non consideri la persona come la malattia stessa...ma più sugli interessi della persona, sul futuro”.

Diversamente dal campione degli operatori, i giovani non menzionano mai il ruolo veicolare che potrebbe avere lo Youth worker verso i servizi della salute mentale in caso di crisi o acutizzazione dei loro disturbi, ruolo peraltro auspicabile per un operatore propenso all'ascolto e all'osservazione attenta dei giovani.

Essi ritengono lo Youth worker una figura complementare e diversa perché è flessibile, può operare in vari contesti (al centro diurno o a domicilio, in contesti di gruppo o, come compagno adulto, “conosce i temi e i problemi dei giovani”, a cui è anche vicino per età. Per questo “parla un linguaggio meno tecnico e più giovanile” e rivela un aspetto di normalità: “non ha il camice”.

La “prossimità” si rileva anche dal tipo di rapporto, definito “paritario” (“più informale”, “più alla mano”, “più da amico”) rispetto a quello “distaccato” o asimmetrico che si può sperimentare con operatori sanitari. Una presenza più “leggera” (“più spensierato, divertente”, “rilassato e con cui è facile parlare”) che “nella vita quotidiana può essere più di compagnia”, “una figura accanto che ti sproni,



ma anche con cui condividere qualcosa". A qualcuno risultano "più schietti e onesti" ad esempio nel "non esitare ad opporsi al loro comportamento, se necessario".

In definitiva gli Young people ribadiscono che il campo specifico di intervento dello Youth worker è quello dell'animazione e gestione di gruppi con la proposta di attività condivise e ispirate all'"apprendimento esperienziale" e alla creatività, cercando di appassionare i giovani su qualche interesse e di stimolarli ad essere attivi e propositivi. Guardando al futuro.

CONCLUSIONI

Sulla figura dello Youth worker vi è ormai l'esplicito interesse delle istituzioni europee per dare slancio alle politiche giovanili in Europa sul terreno della formazione non formale e informale sostenendo il protagonismo giovanile e avvalendosi di veri e propri animatori socio-educativi o socio-culturali. Mentre si può dire che la pratica dell'animazione giovanile si è senz'altro affermata, manca ancora una definizione condivisa a livello europeo della figura dello Youth worker caratterizzato da un portfolio di competenze diffusamente riconosciuto.

Dalle interviste emerge comunque un profilo di operatore nettamente identificabile, indicativo di una pratica diffusa, pur se ufficialmente riconosciuto in solo due delle quattro nazioni del progetto (Romania e Regno Unito) dove, non a caso, tale figura risulta integrata nei servizi dedicati alla popolazione target a cui si rivolgono: adolescenti e giovani adulti.

Nella fattispecie di questa ricerca il target giovanile, alle prese con le sfide evolutive del percorso di crescita e di inserimento sociale - oggi più problematico di un tempo - è quello connotato da difficoltà emotive e psicologiche se non proprio

raccontate da utenti giovani dei servizi di salute mentale.

In questo ambito gli operatori-animatori di un percorso virtuoso e non formalizzato operano o su base volontaria, nell'ambito di organismi non governativi o di Terzo settore (Grecia e in parte Italia), oppure come professionisti della riabilitazione psico-sociale nei servizi complementari a quelli specialistici della salute mentale (Regno Unito, Romania e in parte Italia).



BIBLIOGRAFIA

- Anagnostopoulos, D. C. & Soumaki E. (2013) *The state of child and adolescent psychiatry in Greece during the international financial crisis: A brief report*. European Child & Adolescent Psychiatry, vol. 22, p. 131–134. DOI:10.1007/s00787-013-0377-y.
- Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, (2017) *La salute mentale degli adolescenti* [Mental Health of Adolescents]. Retrieved from <http://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/salute-mentale-adolescenti.pdf>.
- National Qualifications Authority Romania (2012). *Occupational Standard for Youth Worker*. Retrived from http://intern.anc.edu.ro/standarde/standarde_ocupationale/management/uploads/lucrator%20de%20tineret_00.pdf.
- Bazzanella A. (2010) *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa* [Investing in new generations: models of youth policies in Italy and in Europe]. Editore Provincia Autonoma di Trento, Trento.
- Bertolino, R., Bertolino, B., & Thompson, K. (2014) *The residential youth care worker in action: A collaborative, competency-based approach*. Routledge, New York.
- Bohn I. and Stallmann L. (eds) (2007) *The socioeconomic scope of Youth Work in Europe – Final report, a study commissioned by the Youth Partnership*, Institut fur Sozialarbeit und Sozialpadagogik, Frankfurt.
- Carli, R. (2007) Notazioni sul resoconto [Report notations]. *Rivista di psicologia clinica*, 2, 186-206.
- Chen, S. P., Krupa, T., Lysaght, R., McCay, E., & Piat, M. (2013) The development of recovery competencies for in-patient mental health providers working with people with serious mental illness. *Administration and Policy in Mental Health and Mental Health Services Research*, 40 (2), 96-116.



- Chinman, M., Young, A. S., Rowe, M., Forquer, S., Knight, E. & Miller, A. (2003) An instrument to assess competencies of providers treating severe mental illness. *Mental Health Services Research*, 5 (2), 97-108.
- Christodoulou G. N., Ploumpidis D. N., Christodoulou N. G. & C. Anagnostopoulos D. (2012) The state of psychiatry in Greece. *International Review of Psychiatry*, 24, 301–306. DOI:10.3109/09540261.2012.691874
- Ciucă A., Baban A. (2016) Youth mental health context in Romania. *The European Health Psychologist*, 18 11-115. Retrived from https://www.researchgate.net/publication/305817556_Youth_mental_health_context_in_Romania.
- Commonwealth Secretariat (2017) *Youth Work in the Commonwealth: A Growth Profession*. Commonwealth Secretariat. Retrived from <https://books.thecommonwealth.org/youth-work-commonwealth-paperback>
- Council of Europe (2015) *Youth Work Portfolio. A tool for the assessment and development of Youth Work competence*. Retrieved from <https://www.coe.int/en/web/youth-portfolio/>.
- Council of Europe (2018). *The Socio-economic Scope of Youth Work in Europe: Final Report*, Council of Europe Publications, Strasbourg, France.
- Council of Europe (2018). *Resolution of the Council of the European Union and the Representatives of the Governments of the Member States meeting within the Council on a framework for European cooperation in the youth field: The European Union Youth Strategy 2019-2027*, Bruxelles. Retrieved from: <https://op.europa.eu/en/web/general-publications/publications>
- Council of Europe (2019) *Council of Europe Youth Work Portfolio. Evaluative Study*. Retrieved from <https://rm.coe.int/yoth-work-portfolio-evaluative-study-2020/16809ea75f>
- Council of Europe (n.d.). *Youth Knowledge Books*. Retrieved from <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/knowledge-books>
- Cordiale S. , Montinari G. (2012) *Compagno Adulto. Nuove forme dell'alleanza terapeutica con gli adolescenti* [Adult Companion. New forms of the therapeutic alliance with adolescents]. Franco Angeli, Milan.
- Criscuoli C., D'Erasmus F. e Mazzanti L. (a cura di) (2018) *Youth worker di nuova generazione [New Generation Youth Worker]*. Giovanisi – Regione Toscana. Retrived from <https://giovanisi.it/i-libri-di-giovanisi/>
- D'Amore L., Silvestrini M., Chieffi M. (2018) *Country sheet on Youth Work in Italy. Youth policy in Italy*. EU-CoE youth partnership. Retrieved from <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/publications>
- Doctors of The World Greek Delegation (2018) *Open Minds- Promoting Mental Health and Well-being in the Community*. Retrived from https://mdmgreece.gr/app/uploads/2018/11/Cover_1_Con_5_BB.pdf
- Milan A., (2018) Youth Work tra Italia e Europa. A che punto siamo? [Youth Work between Italy and Europe. Where are we?]. *Dodo, Rivista di politiche per la gioventù. Speciale Youth Work*. Eurodesk Italy, anno 2 - n.2 - 06.2018. Retrived from <https://www.eurodesk.it/dodo>
- Dunne A. et al. (2014) *Working with young people: the value of Youth Work in the European Union*, European Commission/Education, Audiovisual and Culture Executive Agency. In Morciano D.(2017). *Youth Work in Italy: between pluralism and fragmentation in a context of State non-interference*. In: Schild H., Connolly N., Labadie F., Vanhee J., Williamson H. (eds.) (2017) *Thinking seriously about Youth Work. And how to prepare people to do it*. Council of Europe and European Commission. Retrieved from <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/knowledge-books>

- Economou M., Madianos M., Peppou L. E., Patelakis A. & Stefanis C. N. (2013) *Major depression in the era of economic crisis: a replication of a cross-sectional study across Greece*. *Journal of Affective Disorders*, 145, 308–314. DOI: 10.1016/j.jad.2012.08.008
- European Commission (2018) *Engaging, Connecting and Empowering young people: a new EU Youth Strategy*, Bruxelles. Retrieved from <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14080-2018-INIT/en/pdf>
- Giannaki D., (2014) *Youth Work in Greece: A Historical Overview*. In Eds Taru, M., Coussée, F. and Williamson, H. (2014) *The history of Youth Work in Europe Relevance for today's Youth Work policy*, p.91-107, Council of Europe Publishing.
- Giannopoulou I., & Tsobanoglou G. (2014) *Economic crisis impacts upon child mental health*. In: G. Korres E., Kourliouros G. Tsobanoglou & A. Kokkinou (Eds.) *Socioeconomic sustainability, regional development and spatial planning: European and international dimensions and perspectives* (p. 152-157). Mytilene: Secretariat for Northern Aegean, Mytilini.
- Gigantesco A., Morosini P. (2009) *Definizione di obiettivi e soluzione di problemi. Manuale di mutuoaiuto per la promozione della salute mentale, del benessere psicologico e dell'intelligenza emotiva nella scuola* [Goal setting and problem solving. Self-help manual for the promotion of mental health, psychological well-being and emotional intelligence in school]. Reparto Salute Mentale, Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità (ed); Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, (in collaboration with), Rome. Retrived from <https://www.iss.it/publ>
- Romanian Government (2016) *National Strategy for the Child and Adolescent Mental Health Strategia 2016-2020*. Bucuresti. Retrived from <https://sgg.gov.ro/new/wp-content/uploads/2016/11/Anexa-Strategie.pdf>
- Healya M., Rodriguez L. (2019) Listen to them! The challenge of capturing the true voice of young people within early intervention and prevention models; a Youth Work perspective. *Children and Youth Services Review*. 96, 27-33.
- Karagianni P. (2016) "Youth mental health context in Greece". *The European Health Psychologist*, vol. 18 (3), 119-122.
- Kessler R.C., Angermeyer M., Anthony J.C. et al. (2007) Lifetime prevalence and age-of-onset distributions of mental disorders in the World Health Organization's World Mental Health Survey Initiative. *World Psychiatry* 2007; 6: 168–76.
- Kopelowicz A., Liberman R. P. & Zarate R. (2006) Recent advances in social skills training for schizophrenia. *Schizophrenia bulletin*, 32 (suppl_1), S12-S23.
- Kovacic M. (2017) A critical approach to Youth Work categorisations. In: Schild H., Connolly N., Labadie F., Vanhee J., Williamson H. (eds.) (2017) *Thinking seriously about Youth Work. And how to prepare people to do it*. Council of Europe and European Commission. Retrieved from <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/knowledge-books>
- Kovess V., Carta M. G., Pez O., Bitfoi A., Koc C., Goelitz D. & Otten R. (2015) The School Children Mental Health in Europe (SCMHE) Project: Design and first results. *Clinical Practice and Epidemiology in Mental Health*, 11, 113-123. Retrived from <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/25834631/>
- Kutcher S., Davidson, S., & Manion I. (2009) Child and youth mental health: Integrated health care using contemporary competency-based teams. *Paediatrics & Child Health*, 14 (5), 315-318.

- Leone S. (2017) Il profilo polivalente dello Youth worker nello spazio pubblico e nelle policies per i giovani. Prospettive di testimoni privilegiati delle politiche giovanili campane [The multipurpose profile of the Youth worker in the public space and in policies for young people. Perspectives of privileged witnesses of Campania's youth policies]. In: *Menti precarie e lavoro cognitivo*. 149-165 Franco Angeli, Milan.
- Loukidou E., Mastroyiannakis A., Power T., Craig T., Thornicroft G. & Bouras N. (2013) Greek mental health reform: views and perceptions of professionals and service users. *Psychiatriki*, 24(1), 37-44. Retrieved from: http://www.psych.gr/index.php?option=com_content&view=article&id=588&Itemid=123&lang=en
- Marmocchi P., Dall'Aglio C. e Zannini M. (2004) *Educare le Life Skills* [Educating Life Skills]. Trento, Erickson
- Meho L. I. (2006) E-Mail Interviewing in Qualitative Research: A Methodological Discussion. *Journal of the America Society for Information Science and Technology*, 57(10):1284–1295.
- Mezzina R., Luchetta C. e Minisini C. (eds) (2014) *I disturbi psicotici all'esordio. Riconoscere e affrontare la psicosi migliora la ripresa. Manuale per insegnanti e coloro che operano a stretto contatto con i giovani*. [Psychotic disorders at onset. Recognizing and dealing with psychosis improves recovery. Handbook for teachers and those who work closely with young people]. Ass n. 1 Triestina Dipartimento di Salute Mentale. Retrieved from <http://www.triestemental-health.org/pubblicazioni/>
- Ministerului Tineretului și Sportului (2016). *Lucrare de cercetare sociala "Lucratorii de tineret - Revizuirea standardelor"* [Social research paper 'Youth Workers – Revising the Standards']. Cult Market Research. Retrieved from <http://mts.ro/wp-content/uploads/2019/07/Lucratorii-de-tineret-revizuirea-standardelor-2016.pdf>
- Ministerului Tineretului și Sportului (2016) *Situatia Tineretului si asteptarile sale - Diagnoza - Barometru de opinie publica tineret 2016* [The situation of the Youth and its expectations - Diagnosis - Youth Public Opinion Barometer 2016.]. Cult Market Research. Retrieved from <http://mts.ro/wp-content/uploads/2019/07/Situatia-tineretului-si-asteptarile-sale-Diagnoza-Barometru-de-opinie-publica-tineret-2016.pdf>
- Morciano D. (2017) *Youth Work in Italy: between pluralism and fragmentation in a context of State non-interference*. In: Schild H., Connolly N., Labadie F., Vanhee J., Williamson H. (eds.) (2017) *Thinking seriously about Youth Work. And how to prepare people to do it*. Council of Europe and European Commission. Retrieved from <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/knowledge-books>
- Morciano D. (2018) *Youth Work in Italy. In The Impact of Youth Work in Europe: a Study of Five European Countries*, Humak University of Applied Sciences Publications, 56. Retrieved from <https://www.humak.fi/wp-content/uploads/2018/09/The-Impact-Of-Youth-Work.pdf>
- Mueser K.T., Deavers F., Penn D.L. (2013) Psychosocial treatments for schizophrenia. *Annual Review of Clinical Psychology*, 9, 465–497. National Penitentiary Administration. (2020). *Activity Report 2019*. Detention Center Braila - Tichilesti. Retrieved from <http://anp.gov.ro/centrul-de-detentie-braila-tichilesti/wp-content/uploads/sites/4/2020/07/Raportul-de-activitate-a-l-Centrului-de-Detentie-Braila-Tichilesti-pe-anul-2019.pdf>
- National Qualifications Authority Romania (2012). *Occupational Standard for Youth Worker*. Retrieved from http://intern.anc.edu.ro/standarde/standarde_ocupationale/management/uploads/lucrator%20de%20tineret_00.pdf
- Puras D., Tsiantis J., & Kolaitis G. (2010) Child and adolescent mental health in the enlarged European Union: overview of CAMHEE project. *International Journal of Mental Health Promotion*, 12, 3–9. DOI:10.1080/14623730.2010.9721821

- Romania. *Cercetare social calitativ* [Analysis of mental health services for children in Romania. Qualitative Social Research]. Retrieved from: http://salvaticopiii.ro/upload/p000600010001_Analiza%20serviciilor%20de%20sanatate%20mintala%20pentru%20copii.pdf
- Romanian Government (2016) *National Strategy for the Child and Adolescent Mental Health 2016 - 2020*. Bucuresti. Retrived from <https://sgg.gov.ro/new/wp-content/uploads/2016/11/Anexa-Strategie.pdf>
- Saponaro A. et al. (2019) Disturbi psicopatologici nei bambini, adolescenti e giovani che accedono ai Servizi di NPIA, SerDP e Salute mentale adulti [Psychopathological Disorders in Children, Adolescents, and Young People Accessing Mental Health and Substance Abuse Services]. *Bambini e adolescenti. Identità, rischio e patologia: buone prassi. Rivista Sestante*. IV, 7, 21-27.
- Salto Training & Cooperation Resource Centre (2016) *A Competence Model for Youth workers to Work Internationally*. Retrieved from <https://www.salto-youth.net/rc/training-and-cooperation/tc-rc-nanetworktcs/youthworkers-competence-model/>
- Save the Children Organization (2010). *Analiza serviciilor de sănătate mintală pentru copiii din România* [Analysis of mental health services for children in Romania. Qualitative Social Research] Retrived from <https://www.salvaticopiii.ro/sci-ro/files/0b/0bdbfade-aa90-4ecd-b932-0f1d6d455328.pdf>
- Spence S. H. (2003) *Social skills training with children and young people: Theory, evidence and practice*. *Child and adolescent mental health*, 8(2), 84-96.
- Targa G. et al. (eds) (2015) *Training di competenza sociale - Manuale operativo per la conduzione di gruppi nella salute mentale* [Social Competence Training - Operational Manual for Leading Groups in Mental Health]. Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale e Dipendenze Patologiche Azienda USL di Ferrara. Retrived from [https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/materiale-informativo/archivio/manuali/Tung-punkom P., Maaya, N., Soares-Weiser K. \(2012\) Life skills programmes for chronic mental illnesses. Cochrane Database of Systematic Reviews, Vol. 1. Retrived from <https://doi.org/10.1002/14651858.CD000381.pub3>](https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/materiale-informativo/archivio/manuali/Tung-punkom P., Maaya, N., Soares-Weiser K. (2012) Life skills programmes for chronic mental illnesses. Cochrane Database of Systematic Reviews, Vol. 1. Retrived from https://doi.org/10.1002/14651858.CD000381.pub3)
- Veltro F. et al. (2015) Valutazione dell'impatto della nuova versione di un manuale per la promozione del benessere psicologico e dell'intelligenza emotiva nelle scuole con studenti di età 12-15 anni [Evaluation of the impact of the new version of a manual for the promotion of psychological well-being and emotional intelligence in schools with students aged 12-15]. *Rivista di Psichiatria* 50 (2): 71-79.
- Venkataraman S., Jordan G., Pope M. A., & Iyer S. N. (2018) Examination of cultural competence in service providers in an early intervention programme for psychosis in Montreal, Quebec: Perspectives of service users and treatment providers. *Early intervention in psychiatry*, 12(3), 469-473.
- Ward K., Ryan J., & Barry M. M. (2017) *A feasibility study report on the implementation of the revised MindOut programme in the youth sector in Ireland*. WHO (2020). Retrieved from https://www.who.int/health-topics/mental-health#tab=tab_2
- Weinberger DR, Levitt P. (2011) *Neurodevelopmental origins of schizophrenia; in Schizophrenia*, 3rd ed. Edited by Weinberger DR, Harrison PJ. Oxford, United Kingdom, Wiley-Blackwell.
- World Health Organization - Regional Office for Europe (2008) *Policies and practices for mental health in Europe: Meeting the challenges*. Retrieved from: http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0006/96450/E91732.pdf



ALTRE FONTI

- Beverley Howard – “Youth work’s contribution to provision for young people with mental health issues”: <http://eprints.hud.ac.uk/id/eprint/34740/1/Howard%20THESIS.pdf>
- Centre for mental Health – “Missed opportunities: children and young people’s mental health”: https://www.centreformentalhealth.org.uk/sites/default/files/2018-09/CentreforMentalHealth_MissedOpportunities_16-25years.pdf
- European Commission. Youthwiki: Europe encyclopedia of National Youth Policies: <https://national-policies.eacea.ec.europa.eu/youthwiki>
- European Commission: https://ec.europa.eu/youth/policy/implementation/work_en
- Eurostat, European Commission: <https://ec.europa.eu/eurostat>
- National Institute for Public Policy Analysis-INAPP. Atlas of work and qualifications: <https://atlantelavoro.inapp.org/>
- Schools that promote health-SPS Lombardia: <https://www.scuolapromuovesalute.it/>
- Theatre of the Oppressed: <https://www.salto-youth.net/tools/toolbox/tool/theater-of-the-oppressed-as-a-tool-for-inclusion-of-young-people-with-disabilities.1444/>
- Mental Health Foundation – “Stigma and Discrimination”: <https://www.mentalhealth.org.uk/a-to-z/s/stigma-and-discrimination>
- Mental Health Foundation – “How can mental health – informed youth work help young people?”: <https://www.mentalhealth.org.uk/projects/right-here/how-can-mental-health-informed-youth-work-help-young-people>



- Mental Health Foundation – “Right Here”: <https://www.mentalhealth.org.uk/projects/right-here>
- MHFA England – “Mental Health Statistics” <https://mhfaengland.org/mhfa-centre/research-and-evaluation/mental-health-statistics/>
- Minte Forte Organisation: <https://minteforte.ro/highway-to-mental-health-parteneriat-strategic-international/>
- National Youth Agency UK: “What is Youth Work?” <https://nya.org.uk/careers-youth-work/what-is-youth-work/>
- National Youth Council of Ireland. Skills Summary Project: <https://www.youth.ie/documents/measuring-impact-of-youth-work-with-skills-summary/>
- Natural Minds Project: https://www.salto-youth.net/downloads/toolbox_tool_download-file-1933/Working%20with%20mental%20health%20in%20the%20youth%20field%20-%20Natural%20Minds.pdf
- Supporting Young People’s Mental Health: https://www.mentalhealth.org.uk/sites/default/files/supporting_young_people.pdf
- The Guardian – “Lack of NHS mental health services puts under – 18s at risk, say GPs” : <https://www.theguardian.com/society/2018/dec/30/inadequate-nhs-services-put-under-18s-with-mental-health-issues-at-risk>
- The NYA Guide to Youth Work in England: http://www.nya.org.uk/wp-content/uploads/2014/06/The_NYA_Guide_to_Youth_Work_and_Youth_Services.pdf
- The Youth Workers guide to mental health and wellbeing in young people: <https://www.talkthrough.org.uk/youth-workers-guide-to-mental-health-wellbeing-pastoral-care>
- Vedo Giovane. Youth Worker e Youth Work in Italia: <http://youthworker.it>
- Well School Tech Project: <http://www.wellschooltech.eu/en/>
- World Health organization: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/adolescent-mental-health#>



TEAM

ITALIA – Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro onlus

Anna Maria Palmieri *Psicologa, Ricercatrice e Project Manager*

Antonio Maone *Psichiatra e Ricercatore* - Renato Frisanco *Sociologo e Ricercatore*

Giuseppina Corso *Psicologa e Ricercatrice* - Lavinia Fagnani *Psicologa e Ricercatrice*

Giorgio Veneziani *Ricercatore Junior* - Silvia Quaranta *Ricercatrice Junior*

ITALIA ASL Roma1 – Prevenzione e Intervento Precoce in Salute Mentale (PIPSM)

Giuseppe Ducci *Direttore Responsabile DSM ASL Roma1 e Ricercatore*

Gianluigi Di Cesare *Responsabile UOC PIPSM e Ricercatore*

Carmelo La Rosa *Responsabile Accoglienza e Valutazione PIPSM e Ricercatore*

Teresa Tricomi *Responsabile Centro Diurno per adolescenti del PIPSM e Ricercatrice*

Patrizia Brogna *Dirig. Psicologa Clinica e Psicoterapeuta del PIPSM e Coordinatrice della Ricerca*

Margherita Zorzi *Psicologa Clinica, Psicoterapeuta e Ricercatrice*

- L'intero staff del PIPSM è stato direttamente coinvolto nelle attività del progetto.

GRECIA – IASIS NGO

Marianna Anagnostopoulou *Psicologa, Ricercatrice e Formatrice*

INGHILTERRA – Merseyside Expanding Horizons

Stacey Robinson *Psicologa e Project Manager*

Nicola Daley *Direttrice Generale*

Cinzia Miatto *Project Manager e Ricercatrice*

ROMANIA – Centrul Pentru Promovarea Invatarii Permanente

Maria Toia *Educatrice e Ricercatrice*



RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutte le giovani ragazze e ragazzi e a tutte/i le/gli youth workers che hanno partecipato alla ricerca. Le vostre esperienze e le vostre osservazioni costituiscono una parte fondamentale e di inestimabile valore di questo elaborato.

Grazie agli enti che hanno collaborato alla ricerca:

- Cooperativa Aelleilpunto
- PreSaM onlus
- AttivaMente
- Società Cooperativa Sociale Arti&Mestieri
- Comunità Terapeutico Riabilitativo "Il ponte e l'albero"
- Cooperativa Vedo Giovane
- Cooperativa Rifornimento in volo
- A.S.D Grey Horse onlus
- Cipss Società Cooperativa Sociale
- "AssociAnimAzione" Associazione Nazionale per l'Animazione Sociale e Culturale
- Alder Hey Childrens Hospital
- Sefton Youth Service



Youth Work e Salute Mentale

Report europeo sulle competenze degli Youth workers e sui bisogni dei giovani

Website: www.youpromeproject.eu

Mail: info@youpromeproject.eu

Facebook: [YouProMe](https://www.facebook.com/YouProMe)

Instagram: [@youprome.project](https://www.instagram.com/youprome.project)



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union